Da S. M. 1921



RAGIONAMENTO
DEL SIG. ANNIBAL GVASCO

A D. LAVINIA SVA FIGLIVOLA, della maniera del gouernarsi ella in corte; andando per Dama

ALLA SERENISSIMA INFANTE D. CATERINA, DVCHESSA DI SAVOIA.



IN TVRINO, Presso l'herede del Beuilacqua. MDLXXXVI.



ALL'ILLVSTRE Sig. mio padre osseruandiss.

IL SIG. ANNIBAL GVASCO.



AVENDOMI V. S. partendo io d'Alessandria comandato, à trascriuerle di mia mano il ragionamento, che mi diede scritto, del quale sò che non ne haueua ella altra copia; mi posi à farlo: mà conobbi, che per le molte occupationi, che qui mi ritrouo hauere, andaua la cosa troppo in lungo, & fratanto si sarebbe forse V. S. lamentata di me, che non l'hauessi in ciò obedita. Onde hò preso licentia di farlo stampare, con la commodità delle stampe, che sono in questa Città, così per lo detto rispetto, come per farne parte à queste Dame. Si che la prego à perdonarmi questa prosontione; essendomi io in ciò mossa à buon fine. Del resto stia V. S. di buona voglia; ch'io sono qui in

vn Paradiſo ſotto vn'Angela del Cielo, e non ſotto vna Prencipeſſa del mondo, la quale è veramente di tanta bontà, che habbiamo ad eſſere inuidiate noi che la ſeruiamo; amandone non ſolamente come corteſe padrona, ma come madre amoreuele. Et io in particolare, ſono molto meglio trattata da lei, che non merito. Et perche sò che V. S. deſidera grandemente, che io attenda alle virtù, che imparai in caſa nôſtra; le faccio intendere, che non ſolamente me ne da la INFANTE mia Signora commodità, ma mi comanda à farlo. Et io non mancherò di vbidirne lei & V. S. & mi sforzerò così in queſto, come in ogni altra coſa, di ſodisfar i miei ſuperiori; & far alla caſa noſtra & à me ſteſſa honore. Et con tal fine a V. S. bacio le mani; pregandole ſanità & lunga vita. D. Turino alli 15. di Marzo. MDLXXXVI.

D. V. S. Illuſtre

Obedientiſsima figliuola

D. Lauinia Guaſca.



AD LAVINIA
SVA FIGLIVOLA.



VAL più tenera madre à più diletto,
Care di lei delitie vnico figlio,
Diè con tanta pietate in gran periglio
Baci, e ricordi di materno affetto?
Quant'io pien di timor, e di ſoſpetto
Ti porgo al tuo partir il mio conſiglio;
Che con geloſo amor dal centro piglio
Del cor, trahendo alti ſoſpir dal petto?
Deh ſegui figlia, per tuo padre almeno,
Se non per vtil tuo, le mie parole,
Tinte d'honor, e di paterno zelo.
Ond'io di te ſpogliato, e d'anni pieno
Mi conſoli; e ringratij il ſommo Sole,
Che voli il nome tuo famoſo al cielo.

RAGIONAMENTO
DEL SIG. ANNIBAL GVASCO
A D. Lauinia sua figliuola.



V hai figliuola mia da render molte gratie à Dio; al quale hai tante obligationi, ch'io non sò chi di te gliene possa più hauere. Lasciamo l'essere da lui hauuto; che pure è gran cosa, & fondamento di tutti gli altri doni; è ch'egli commune non pure à gli irrationali; ma à qualunque cosa creata. Tuti ritroui Christiana; gratia veramente incomparabile, & prima di tutte le altre; ma commune à molt'altri. Tu ci nascesti nobile; dono per certo di grandissima valuta; ma à molti partecipato. Sei sana, & gagliarda della persona, & di tale aspetto, che puoi tra l'altre comparire; ma sogliono cotai beni à molt'altri toccare. Pertanto vengo io considerando alcune altre gratie più particolari, che tu hai dal Signore à riconoscere, & ringratiarnelo mille fiate l'hora. Doue si ritrouarono mai padre & madre così solleciti alla cura de' lor figliuoli, come tua madre & io, alla cura tua, dell'animo, & del corpo? & per ragionar di me solo; ben sai, con quale amore, & con quanta diligentia cominciai, che apena scioglieui ancor bene la lingua ad ammaestrarti, e farti ammaestrar nelle cose, le quali hora ti fanno honorare. & che hauendo io in te ritrouato assai facile ingegno, più per auentura, che in quella età non si sarebbe creduto (& di questo ancora sei tenuta à render particolar gratia à Dio) ti venni in tante virtuose operationi impiegando; ch'io non sò, come vi ti

potessi in tutte occupare. Ma poco ti haurebbe sollecitudine, & fatica mia, ne facilità tua d'ingegno giouato, se tu non fossi in luogo stata, doue si fosse il tuo talento possuto essercitare. Et per ciò volle la Diuina Maestà pormi in cuore, d'abbandonar la patria nostra; & lasciar in altrui mani le facoltà nostre, Iddio sà come trattate; per ridurmi con graue spesa à Pauia; Città altretanto à proposito, quanto è la nostra il contrario, per alleuar bene i figliuoli, & arricchirgli di tutte le virtù, à nobili richieste. ne sò io vedere, che per altro mi dettasse il cuore, à far cotal mutatione, che per beneficio & honor tuo; poscia che i cugini & fratello tuoi, per lo cui bene principalmente mi mossi di casa, si sono così poco seruiti dell'occasione, che quanto à loro sono le spese & gli incommodi nostri indarno stati. Quai maestri lasciai io di valore, che in quella Città à tuo seruigio non adoperassi? e non sai tù, che tre & quattro d'vna stessa professione, & tutti ben pagati, talhor deputai ad insegnarti? i quali l'vno à gara dell'altro, con tanta affettione & istudio ti si occupauano intorno, che quello che vn' altra haurebbe in più mesi fatto, tù in pochi giorni il faceui. ma questo non bastaua; perche à ritener tutte le lettioni, che ti s'insegnauano, non era assai l'amoreuolezza, e la diligentia de' maestri, se tu in absentia loro non le hauessi da te ruminate. il che fatto non hauresti, s'io con caldi & continoui sproni, non ti fussi à tutte l'hore à i fianchi stato: ma ne anche bastaua questo; peroche l'esser da me sollecitata, e ben souente quando meno te ne curaui, non era per porgerti molto aiuto; s'io non mi fossi (cosa che molto facile non era) seruidori in casa ritrouati, i quali in ciò potessero souuenirti. De' quali come che alcuno ne

no ne ritrouarsi, con qualche poco di principio nelle cose, che tu imparaui; tutti nondimeno si ridussero in casa nostra à perfettione, con l'occasione, che io loro ne diedi, nata dall'habitar io in Pauia, & dall'introdur, si come sai, cotanti maestri di molte professioni in casa, p adornarne voi figliuoli; & si come suole il sapere & l'eßere in riputatione posto, altrui insuperbire; così non poteua con meno, che non sentißero cotali seruidori la lor parte della superbia: & che non mi si rendesse più difficile il comandar loro, & il seruirmene. anzi non era io da molti così bene seruito, come da pochi sarei stato; le quali cose benche fößero male ageuoli à patire; tutte però andaua io à tuo seruigio sofferendo, & dissimulando, per non romper con esso loro. & erano i virtuosi così ben trattati, & io in cotale opinione di fauorirli; che quanti in quella città ne capitauano, tutti faceuano à me ricorso; in guisa, che de' migliori n'hebbi io sempre buona copia; co' quali poteui tu à tutte l'hore i tuoi habiti essercitare. & se questa sia stata tua ventura ò nò, tù steßa il puoi sapere; la qual ventura tanto fu maggiore, quanto che in niun'altra casa di priuati cauaglieri, fuor che in quella di tuo padre si sarebbono cotanti virtuosi soggetti ritrouati. Che cosa mi habbia io poi con eßo teco adoperato, per giouarti à tutto mio potere, ad impiegar bene il tempo, e le fatiche altrui, è tanto, che non posso, se non in questa maniera isprimerlo, che io mi assicuro, d'eßere da te stato tenuto per lo più importuno, & forse tiranno padre, che mai figliuola hauesse; chiedendoti io ad ogni hora stretto conto di quello, che tu faceui; & volendo bene intendere in che guisa il facessi; assistendo io perpetuamente alle tue operationi; ammonendo, gridando, minacciando,

e talhor percotendo, ſin tanto, che erano à pennello formate; con hauer io talmente alla cote del paterno, & natural amore l'ingegno aguzzato; ch'io ſapeua conoſcere, doue, come, & quando commetteui errore, nelle coſe, delle quali non haueua io verna cognitione; & di tutto eri da me auuertita; ne prima ſi ceſſaua, che l'errore emendato haueui. e per dir d'vna coſa ſola; non ſai tu, che ancora non giugneui à i ſette anni, quando io ſteſſo diedi principio ad inſegnarti à ſcriuere, non i caratteri miei nò; ma quelli, ch'io non ſapeua formare; & che con gli eſsempi del Creſcio alla ſtampa dati, ti venni di mano in mano con quegli auuertimenti, ch'io poteua imaginarmi, ammaeſtrando à formar lettere cancelereſche, delle quali non pur vna ſapeua io formare, E forſe che queſta fatica durò due, ò tre meſi, ò coſa tale. Quattro, ò cinque anni ho io queſta difficile opera ogni giorno, e talhor molte hore in vn dì continouata, con quanto trauaglio tuo, & mio il ſappiamo ben noi: tanto, che con l'aiuto di Dio, con la ſollecitudine, e dirò anche importunità mia, & col faſtidio tuo, bene ſpeſſo da lagrime accompagnato, ſei finalmente à cotal ſegno arriuata, di poter con la penna te, & altrui honorare & ſeruire; coſa, che nella età e nel ſeſſo tuo, forſe in altra che in te ſi compiutamente non ſi trouerebbe. Sono poche ò Lauinia mia le gratie, che ho ſin qui ricordate, delle quali ſei debitrice à Dio? Deh, che ſono elle bene aſſai: ma non tante, che di molte più non ne ſij à lui tenuta. Come haureſti poſſuto à tante operationi intendere, & farui in ſi pochi anni il proffitto, che fatto v'hai, ſe non ti haueſſe egli ſana mantenuta? e talmente proſperata, che mai non haueſti vn dolor di capo? di maniera, che ſenza mai ri-

ſtare

stare si passò sempre auanti, acquistando & conseruando l'acquistato; il che non sarebbe auuenuto, se per qualche indispositione tua, si fossero i tuoi essercitij alcun tempo tralasciati. anzi piacque di più al Signore, di conseruar insieme tuo padre sano; la cui salute non era meno alle tue operationi, che la tua propria necessaria; peroche senza la cura sua saresti, come sai tu, ne' virtuosi tuoi habiti molto indietro rimasa: gratia tanto maggiore, quanto era più difficile, & quasi impossibile, à te & a me il mantenerci noi sani, con tanti crucij & fatiche nostre, state, & verno, giorno & notte, si lungamente sostenute; del che prendeua ciascuno infinita marauiglia; & era veramente cosa marauigliosa, & ispetiale fauor di Dio. Ma per poter tù conoscere, come ti sia egli stato fauoreuole; fà conto che tu non sapessi hora, cosa alcuna di molte, che hora sai; e che ti conuenisse cominciar hora ad appararle, come molte fanciulle ne' tuoi anni fanno: & che si desse hoggi principio (non dico ad insegnarti à leggere, il che in età di quattro anni ò poco più, così bene come io stesso, che te ne fui maestro, possedeui;) ma à scriuere; & che più? senza alcun'altro che me, che t'insegnasse; il quale non sapendo ne far, ne dir quello che da te volessi; te l'andassi à guisa di mutulo significando; che direstù volendoti io à tanta impresa, senza maestro incaminare? non diffideresti tù di mai poter à fine quest'opera condurre? & pur con l'aiuto di Dio, con le fatiche, & pene tue, & con vna patiente impacientia & lunga penitenza mia, ve la conducesti; & sei al termine, che si sa in questa professione arriuata. Ma se non contentandomi io del predetto peso, ti volessi in vn medesimo tempo d'vno

altro non men graue caricare: che ne direſti tù di queſta mia diſcrettione? e che ſperanza haureſti di cantar mai ſicuramente la parte tua in ogni libro? ſe in queſto punto ti ſi cominciaſſero ad inſegnar i principij del canto? tanto più a queſti tempi; ne' quali ſono in tanta copia le muſicali compoſitioni creſciute, & a quel colmo di difficultà, che ſia poſſibile, arriuate; e che fanno i moderni trà eſſi à gara, in render le coſe loro difficili: e ſpecialmente, eſſendo tù in vno iſteſſo tempo cotanto nell'arte dello ſcriuere occupata, che non ti auanzaſſe hora di reſpirar, non che di riposare, e pur, la Dio mercè, ecco, che ancor queſto ti ritroui hauer guadagnato; & prendi qual ſi voglia più ſtrano canto in giuoco. Et che direſti poi? ſe non ſolamente in queſte due ſi lunge, & faticoſe operationi ti voleſſi tutto à vn tratto applicare; ma che ti faceſſi inſieme dar vna viola da gamba in mano; cominciandotiſi hora ad inſegnare aſcendere, e diſcender per la ſcala di que' ſei gradi? E' mi par che direſti. Come volete Signor Padre, ch'io poſſa tante coſe tutte à vn tratto fare? io le potrò abbracciar sì; ma non iſtrignerle. e pur le abbracciaſti, & iſtrigneſti; e ti ritroui nei ſopradetti modi così facili la viola, & l'arco, che te ne puoi con lode & ſenza fatica in ogni canto ſeruire: e non pur nel ſoprano, ma in ogni altra parte, ò alla quarta ò alla quinta accordate. Ma andiamo più auanti. e poniam caſo, che oltre à tante, & ſi diuerſe coſe d'vn'altra aſſai graue & difficile foſſi da me in vn medeſimo tempo caricata; & che inſieme con le predette fatiche foſſi al Clauicordo poſta; & che hora ti conueniſſe andarui le dita ſopra accomodando; & imparar faticoſamente quei principij, che hora ti ſdegnereſti di

ſonare.

ſonare. & che finalmente non contentandomi io d'vn maeſtro ſolo, da quattro ti faceſſi ogni dì in queſto ſtrumento ammaeſtrare; i quali, l'vno à gara dell'altro, varie & difficili coſe t'inſegnaſſero: ne baſtaſſe à me, che tu di mano d'eſſi maeſtri le lettioni cauaſſi; ma voleſſi io, che sù l'intauolatura il faceſſi; & che tu ſteſſa le coſe intauolaſſi. in quanto tempo ti darebbe il cuore, di poter almeno due hore intiere ſonar col detto ſtrumento, ſempre variando; non ſolamente balli & canzonette; ma dotti madrigali & buone ricercate? & eſſer così de lla intauolatura padrona, come i tuoi maeſtri ſteſſi? Io ſono ſicuro, che mai penſereſti di poter tanto innanzi arriuare; & che m'haureſti per troppo indiſcretto & forſe crudel padre, che tante coſe, & quaſi impoſſibili, in queſt'arte inſieme con l'altre, da te voleſſi. & pur vi ſei arriuata; & ſai, che niuna delle tue virtù più di queſta t'adorna. Ma diciamo più. & poniamo, che mentre à tutte queſte operationi intendeſſi, ti voleſſi anche far nel contrapunto ammaeſtrare. come ti parrebbe dura & moleſta cotale impreſa; & come ti verreſti di me ſcandalizzando, ch'io ti voleſſi in così gran labirinto cacciare? & pur nel labirinto entraſti; & ne ſei honoratamente vſcita. Et ſe per giunta di queſte faticoſe impreſe ti faceſſi quaſi per frutta, all'abaco applicare, che frutta ti parrebbe ella? & quando credereſtù di poterne tutte le regole ſapere, & prontamente eſſercitarle? & queſto ancora t'ho fatto guadagnare. Aggiungiamo ancor queſto; che in vece di darti in tante fatiche tue, alcun traſtullo, con qualche fanciulleſco giuoco, voleſſi io, che non hauendo ancor tù noue anni, foſſero i giuochi tuoi, ſcacchi sbaraglino, toccadillo, e cotali induſtrioſi

giuochi

giuochi di tauole; non ti sgomentaresti tu più tosto della difficultà d'essi giuochi, che pensar d'hauerne mai honore et dilettatione? e tuttauia questo etiandio con lode fai; & hai bene spesso guadagnato me che t'insegnai. Queste cose tutte ho voluto io così diffusamente ricordarti, per poterleti come presenti a gli occhi recare; comeche io non habbia la millesima parte raccolta delle pene tue & mie, con le quali sei al segno doue ti ritroui peruenuta; accioche meglio possa rauuederti dell' obligo, che hai da hauere à Dio; e saper come stimar queste sue gratie; à guisa di colui, il quale hauendo vna sassosa & alpestra strada passata, per salir à vn dilettoso & fiorito piano; giunto che vi si ritroua, si riuolge indietro, a mirar l'asprezza delle discoscese & alte rupi passate; marauigliandosi d'hauerle anelando & sudando superate; & rendendone mille gratie al fattore. & domandiamo di gratia qual si sia buono ingegno, in quanto tempo prenderebbe egli ad imparar con suo agio tutte le cose, le quali tu ti ritroui hauer apparate; ch' egli, s'io non sono ingannato, prenderà dodici anni di termine; i quali non hai tu ancora nella età tua compiuti; e ne toccò pur al latte & alla culla alcuna parte. e ben ti dei ricordar di quello, che vna saggia, matrona due anni fà ti disse; se haueui tu prima, ò dapoi che nascesti tante cose imparate. & aggiugniui ancora quello, che l'està passata, da vn'altra, vdisti; ch'ella si marauigliaua più di vederti così robusta della persona, che delle cose, che sapeui; parendole quasi miracolo; che essendo tu in questa tua fanciullezza, stata sempre da tante fatiche oppressa, hauessi à gran pena fiato in corpo. e non haurèsti tu veramente spirito ne vita, se non te l'hauesse l'autor del-

tor della vita conseruata: ne saresti in si poco tempo per così lungo corso à si gloriosa meta arriuata; se non ti hauesse egli lena & forza data, & se io da lui acceso & aiutato, non ti hauessi con la bilancia il tempo in guisa misurato, che mai non ne lasciai vn'oncia indarno passare. Grandissimi sono in vero cotai fauori à te da Dio partecipati: ma non forniscono qui tutti. Qual premio apparecchiò egli à tante fatiche tue? & à che fine ordinò così efficaci mezi? La virtù medesima è premio sufficientissimo di se stessa, e di tutte le fatiche per lei sofferte, oltre la lode, la quale ne viene qual ombra il corpo accompagnandola. Lascio il diletto, ch'ella suole à chi la possède apportare, & il renderlo altrui amabile; il che quanto dilettoso si sia il sà chi si sente per suoi meriti amare. Ma à più particolar fine & premio ha voluto Iddio le tue fatiche indrizzare; quantunque gran cosa si fosse l'hauerti di tanti doni arrichita, i quali ti rendessero gloriosa al mondo, e che non potesse fortuna inuolartegli; ma potessi tù à tutte l'hore nella tua camera godergli, e con essi trastullandoti, dar bando all'otio radice di tutti i vitij & mali pensieri. Era commune giudicio, & così staua la verità, che tu con le tue virtù, con tanta cura acquistate, poco vtile fossi in casa di tuo padre per cauarne, rispetto à quello, che ne hauresti presso alcuna Principessa riportato; & era io da chi t'amaua persuaso à procurar di collocarti in così fatto luogo; ma me ne ritraheua vna tenerezza paterna, & il non saper io qual elettione in ciò farmi; considerando d'vna in vna le qualità delle catoliche corti. & per me t'hauerei volontieri à vna delle Serenissime INFANTI di Spagna data; ma non solamente mi era ciò male ageuole à riuscire;

re; ma non ſapeua io penſare, quando anche haueſſi il luogo ottenuto, come poter le ſpeſe tollerare; & come tanto da me allontanarti; con dubbio di mai più non riuederti. la onde andaua io riſoluendomi, che quando mi foſſi di te voluto priuare, t'haurei volontieri à vna Sereniſſ. di Sauoia appoggiata, così per la dignità, come per la vicinanza della corte. Ma mentre, che io à ciò penſaua, ancor non ſi ſapeua, che così toſto foſſe il Signor DVCA di Sauoia per prender moglie; ne meno con chi s'haueſſe egli ad accompagnare; il che andaua io bramando, che foſſe con vna delle INFANTI predette. e benche ciò foſſe generalmente da Catolici deſiderato, era nondimeno dubbioſo il caſo. & ecco hauer all'improuiſo luogo il diſegno, & accompagnarſi così gran Prencipe à così alta, & glorioſa compagna, quale è LA INFANTE D. CATERINA, figliuola di tanto Rè noſtro, & Signora oltre alla grandezza del ſuo ſtato, di tanta bontà & ſantità di vita, quanto mai foſſe qualunque gran donna; in qual ſi voglia tempo. inguiſa che con grandiſſima ventura tua, s'auicinò à noi la Padrona, alla cui ſeruitù haurei voluto collocarti, ſenon m'haueſſe la diſtanza, e la difficultà dell'hauer il luogo ritenuto. Ma non baſtaua, che ne foſſe l'occaſione nata; s'io non haueſſi alcuno officioſo, & gagliardo mezo hauuto, il quale alla INFANTE ti proponeſſe; facendole cotal teſtimonianza de fatti tuoi, che ti haueſſe ella tra le ſue Dame accolta; il che era da molte principaliſſime perſone con gran fauori procurato. e di queſto ancora volle IDDIO prouederti. & qual più diſcreto, e verſo noi più amoreuole perſonaggio, poteua io in ciò hauere; che il Signor Barone Sfondrato? di tanta autorità preſſo quella Se-

la Sereniſſima Copia, quanto merita il ſuo valore; ilquale con la deſtrezza, & bontà ſua fece delle virtù, & qualità tue coſi certa LA INFANTE; *ch'ella ſentì guſto di riceuerti al ſuo ſeruigio; e me ne diede eſſo S. Barone raguaglio, quando andaua io dubitando, che non ſi haueſſe di ciò à far altro; non ſentendone io gran tempo fà nouella alcuna; anzi hauendo io già poſto queſto penſiero da parte, per le alte ſpeſe, con le quali intendeua eſſer le altre Dame à quella ſeruitù entrate, il che non poteui tu fare. Ne poteua io del luogo dal Signor Barone ottenutoci valermi, ſe non mi foſſero in qualche parte ſtate quelle ſpeſe alleggerite. & à queſto ancora trouò* IDDIO *rimedio, perche haueſſe in ogni modo l'opera a riuſcire: & fece, che per mezo del predetto S. Barone, & della Signora D. Sanchia di Guzman, ſi contentò* LA INFANTE *di priuilegiarmi in alcuna delle predette ſpeſe; di maniera, che mi conuenne à coſi honorato ſeruigio conſtituirti; benche per priuilegio, che hauuto n'haueſſi, foſſero per me tuttauia troppo graui le ſpeſe, coſi per la copia delle ſorelle, & fratelli tuoi, come per la debolezza del patrimonio, & per le grauezze del noſtro Stato: e nondimeno facendomi in ciò vna diuina inſpiratione animo, & cuore, ardij d'entrarui; ne penſaua à dir il vero, di douer tant'oltre in eſſe ſpeſe arriuare; nelle quali non ſolamente ho fatto più, ch'io non credeua, ma più ch'io non poteua; in guiſa, che potrai tra l'altre comparire, e più per auentura, che da me non s'aſpettaua. & ſe non fuſſe, che mi par di conoſcere, che queſta ſia ſtata eſpreſſa inſpiratione del Signore, andrei dubitando, di hauer in ciò la mia conſcientia caricata, in far tanto per te, con danno de gli altri figliuoli miei: ma sò ch'eſ-*

si se ne contenteranno; vedendoti in luogo andare, doue faccendo tù dal canto tuo quello, che si conuiene, e che noi speriamo, sei per riportarne à te, & à loro vtile, & honore. Hor su t'habbiamo tua madre, & io sin quì con ogni cura, & buono essempio alleuata. Ti habbiamo di tutte le virtù, che è stato possibile ornata. T'habbiamo appoggiata à vna delle prime Principesse del Mondo, doue sarai honoreuolmente trattata, & santamente gouernata. Habbiamo per te speso più, che le facultà nostre non richiedeuano. T'habbiamo di buona seruitù, & di tutte le commodità possibili proueduta. Siamo apparecchiati à souuenirti di tutto ciò, che potremo nell'auenire. Ti siamo l'vno, & l'altro venuti auisando di quello, che à te conuerrà fare. Altro à far non ci resta: ogni vfficio nostro è verso te fornito. Vna cara gioia ho io ancora in seno da donarti, la quale è tutto ciò, che posso più darti, hauendoti quanto era in me dato. Ma sarà bene così ricco il dono, che quanti ne hai sin quì da me riceuuti, non potranno à questo agguagliarsi; il quale haurai sempre da portar per pretioso monile, e per memoria di tuo padre in petto, vagheggiandolo à tutte l'hore, & hauendo con esso dono sempre tuo padre innanzi à gli occhi, il quale con tanta tenerezza, & amore te lo porge. Vero è, che non sarà questa così rara gemma, in oro legata, che già ne ho tanto per te speso, che non me n'auanza per questo effetto. Pertanto ti conuerrà accettarla in questa carta. Tu mi guardi alle mani, & vai pure attendendo la gioia, ch'io ti prometto. Ah, che non è ella Diamante, Rubino, ò Zafiro, ma più degna assai, ne viene ella dalle viscere della terra, ma da quelle del cuor di tuo padre: & sarà ella vna regola di gouernar te stessa, in questa

partenza,

partenza, che da me farai; la qual regola ho io giudicata necessaria, perche te ne possi in mia absentia valere; e posciache più non potremo tua madre, & io ricordarti in questa incauta tua fancillezza à tutte l'hore il tuo bene; possi tu qui ricorrere; imaginando d'hauer tuo padre teco, che ti ragioni; il quale tu ti stij con quella attentione, & riuerenza ascoltando, che à figliuola cosi ben nata, e da suo padre cotanto amata si conuiene: il che fatto, altro non mi resterà che fare, se non pregar la Maestà di Dio, e l'Angelo tuo custode, che supplischano essi à quello, che più non potremo tua madre, & io teco adoperare; rinunciandoti noi ad altra cura, che alla nostra. Ma perche tu possi meglio della regola seruirti, ho pensato di venirlati per alcuni capi dimostrando; ne' quali haurai certi auisi, di regolar la vita, & le operationi tue, nel luogo, doue tu vai; non che io intenda dirti tutto quello, che ti occorrerà fare, che ciò non potrei io insegnarti; peroche sono infiniti gli accidenti humani; onde non si può a tutte le particolari nostre operationi certa regola assegnare; ma ho pensato io di venirti cosi in generale alcuni precetti dando, a guisa del pittore, il quale dißegna, & vgne la tela; la quale s'habbia poi in varie guise a colorire; e cosi potrai tu, sopra i capi di questa mia regola tutte le tue operationi venir dipingendo. e riduremo questi capi a otto parti, All'Anima tua, All'honor tuo, All'officio tuo verso tua padrona: Alla conseruatione, & accrescimento de' virtuosi habiti tuoi, Alla tua persona, Alla roba tua, Alla conuersatione tua con gli altri, & al trattamento di chi ti haurà a seruire. Quanto al primo; il quale è il più importante, e da cui verrà à deriuar il bene di tutti gli altri; hab-

bi ſopra tutto ſempre il timor di Dio innanzi; il qual timore è il principio d'ogni ſapienza noſtra; & eſſer in ogni modo diuota; proponendoti tua madre per eſsempio; la quale ſai quanto diligente, & ſollecita in ciò ſia ſempre ſtata; in guiſa, ch'io vò penſando, che ſiano le ſue orationi ſtate in gran parte cagione, che habbia Iddio te, & tutta la caſa noſtra, ſin quì proſperati. Pertanto auuertir di non mai trappaſsar giorno ſenza il ſanto eſſercitio dell'oratione; il quale, quando tu non poteſſi in altr'hora fare, haureſti da leuar l'hora al ſonno, & al cibo ſteſſo; ma non ti mancherà tempo di farlo; che ſono le orationi, come la biada, che dà il viandante per la ſtrada al cauallo; la qual biada più toſto affretta, che ritardar il camino; tuttoche qualche poco di tempo vi ſi conſumi. Ma non biſogna ſolamente, che ſiano le orationi fatte con la bocca; ma col più profondo del cuore, & con quella riuerenza, che ſi dee; e perciò haurai da inginocchiarti, per mez'hora almeno, e più, ſe potrai, innanzi al tuo crucifiſſo; il quale fù il primo arneſe, ch'io ti donai, per ornar la tua camera; venendo io da Milano, da prouederti di ciò, che ti biſognaua, per andar al ſeruitio della tua padrona; & à queſta glorioſa inſegna, ogni dì, con l'officio, e con la corona in mano, e tal'hor con la mente ſola, con humiltà ricorrerai; ringratiando il tuo Signore di tanti doni da lui riceuuti; & pregandolo à darti ſpirito à ſeruirlo, & ad indrizzar i tuoi paſſi à buon fine; ch'egli ha da eſser il lume, col quale hai da caminare in tutte le tue operationi; e particolarmente nella vocatione, nella quale tu hai preſſo quella Sereniſſima ad entrare. Egli ti ſarà Padre, & Madre in conſigliarti, Maeſto in inſegnarti, Medico in preſeruarti,

ſeruarti,

seruarti; Scudo, & difesa dalle persecutioni, & inuidie, le quali sogliono hauer nelle Corti luogo. Ti darà egli in questa tua età senno di Donna; rendendoti in molte cose cauta, nelle quali incautamente caderesti; e ti verrà ad ogni passo ammaestrando, & mouendo all'osseruanza de'precetti, de'quali vengo io la gioia, che io ti dono ornando, & sarà egli per te ottimo dipintore, à colorir il dissegno, ch'io ti vengo quì distendendo: Anzi farà egli molto meglio la pittura, che non sò io il dissegno fare, il qual dissegno fà pur anch'egli per mezo mio, ragionando per mia bocca teco. Lui dunque haurai per padre, & madre, per maestro, & per difesa in ogni occasione à chiamare, che ne sarai sempre essaudita; & souuenuta; & io viuerò sicuro & lieto di quello, di che sono sempre stato dubioso, & tristo, che partita che tu sij di questa casa, da i continoui; & affettuosi paterni ricordi, & dalle sollecitudini sin quì hauute, habbi per mancamento di queste parti, à mancar à me della promessa, & à te stessa del tuo bene; perdendo gli habiti acquistati, & con essi perauentura la gratia della tua Padrona. Che cosa non farà in somma Iddio per te; facendo tu questo poco per lui? Fallo figliuola mia; che te ne prego: & per l'autorità, che come padre ho sempre da hauer teco, te lo comando. & se non basta, che tel comandi io; Fallo, che tel comanda Iddio; ilquale non vbidendoci tu, farà per te, e per me della disubidienza tua vendetta. Ma sò, che il farai; & in cambio di vendetta ne riceuerai da Dio premio. Haurai poi, oltre all'oratione, à contenerti ne i diuini precetti, & à conseruarti vna pura, & casta conscientia, come à figliuola christiana, ben nata, & bene alleuata è richiesto. Al che ti

giouerà

giouerà assai la lettione de i libri spirituali; ne' quali ti essorto à spender tutte l'hore, che potrai à tuoi negotij rubare, che ne cauerai frutto mirabile. Ne voglio scordarmi di dirti, che si come suole vn buon Cortegiano, non solamente procurar da se stesso la gratia del suo Prencipe: ma accostarsi, per ottenerla, al fauore d'alcun'altro piu innanzi col padrone di lui; cosi tù oltre alla beata Vergine, alla quale dourai sempre, come à pietosissima Auuocata ricorrere, potrai per particolar tua diuotione, eleggerti alcun Santo; come sarebbe Santo Antonio, nella cui festa fu il tuo Natale, l'Anno della nostra salute M. D. Lxxiiij. il quale Santo, ti sia presso la diuina Maestà, delle tue dimande intercessore; & che preghi continouamente per te il Signore. Passiamo al capo dell'honore, il quale ho posto nel secondo luogo, dopo quello dell'anima; posciache niuna cosa dopo quella, si ha come questa à prezzare; anzi non si può quella saluare, non saluando questa: intendendo il l'honore per la castità, della quale ti ho in questo capo à ragionare. Ricordati figliuola, che niun fregio suole tanto qual si voglia Donna honorare, quanto questo; il quale è di tanto valore, che con esso può qualunque pouera, & brutta femina, ricca, & formosa chiamarsi, & senz'esso ogni ricca, & bella, mendica, e disforme: Anzi non è ella (come altri ben disse) più viua, ne Donna, non che formosa, & ricca. & quando niente altro, che questo contenesse la gioia, con cui ti promisi d'adornare; non è thesoro, che la possa pagare; la quale ti fa mestiero custodir più, che l'istesso cuore. Questa è quella candida, & pomposa veste, con la quale può ciascuna in ogni honorato luogo comparire; vesta, che ogni picciola macchia in

guisa

guisa oscura, che non può la donna, che se la ritroua indosso macchiata, esser da se stessa, non che da altrui, con buon occhio veduta; tanto è cotal macchia brutta & odiosa; la quale non si può con acqua, ne con rimedio alcuno leuare; macchia, che rimane ancora, dapoi che si è squarciata, & in cenere disfatta la veste, peroche non solamente in vita, ma ancora dopò morte, rimane la Donna dal dishonor macchiata. Quindi è, che l'honorate Donne, etiandio quelle, che non hebbero lume di fede, fecero cotale stima dell'honore, che per non tingerlo, si contentarono di patir crudelissima morte; à guisa di candido Armelino, ilquale, per non tingere il candor suo, si lascia di fame, e di disagio morire: il che, se mai hebbe Donna alcuna à fare; tù hai ad essere vna di quelle; sapendo, come sei nata, & da qual madre partorita, la cui honestà ti ha sempre per isspecchio à seruire; oltre à quella di tant'altre matrone, della sua, & nostra famiglia; le quali, cosi le già mancate, come quelle, che ancor ci restano, le lor case col nome loro honorano. & tanto più ti ha da essere questa cura à petto, essendo tu d'vn sangue cosi caldo d'honore, che oltre alla castità delle Donne nostre, hanno molti & molti huomini la vita per l'honore ne gli steccati, e nelle battaglie esposta. Cosi tu per la parte tua, haurai di maniera à gouernarti, che possi essere legitimamente nel nostro legnaggio compresa; e non perder tu quello, che hanno tant'altri nella nostra famiglia conseruato. & tra tutte l'altre cose, guarda, di mai non ti ridurre à diliberare, quale habbi tu à preporre, honestà & honore, ò vtile, e fauore; ma riputar sempre per vilissimo fango qualũque gran fauore, & vtile, in paragone d'ogni gocciola d'honestà, e d'honore. & sappi

figliuola; che è cosi delicato l'honore, che ogni picciol fiato il può guastare. & perciò à te conuerrà custodirlo non solamente in te stessa, ma etiandio nell'altrui opinione; gouernandoti sempre in tutte le tue operationi con quella modestia, che à giouane della qualità tua, & in cosi honorata seruitù impiegata, si richiede. e sopra tutto attendi à nudrir casti pensieri nel petto, i quali ti risplendano talmente nel volto, e ne gli occhi, che vi si legga la bontà dell'animo, e la castità del cuore; il che ti renderà altrui, & particolarmente à tua padrona grata & amabile; & più, che qual si voglia artificio, gratiosa, & bella; alla quale tua padrona, quanto sia questa parte dell'honestà cara, il ti dimostrerà il reggimento, che nella sua casa trouerai; cosa, che à tua madre, & à me gran consolatione vien porgendo, allontanandoti noi dalla cura nostra; & per ciò, tanto più hai tù da stimar questo pretioso pegno; essendone quella honorata, & gran Prencipessa cotanto gelosa. Vengo al terzo capo dell' officio tuo verso tua padrona; del quale gran cose haurei à dirti: ma ne andrò cosi alcuna raccogliendo. Tu hai in prima à pensare, che partendo tu dalla paterna casa, per andar à palazzo di cosi gran Signora, tanta differenza trouerai tra l'vno & l'altro procedere, quanta è tra la casa di tuo padre, & quella di cosi gran Donna: doue ti conuerrà mutar il modo della tua vita, come à cotal mutatione è richiesto; e pensar, che sarà differente conditione; di figliuola con padre, & madre, & di seruitrice con padrona. laonde haurai del tutto à trasformar te stessa; la qual trasformatione non sarà à te molto incommoda; andando tu à questa seruitù in età, non cosi matura, che tosto non vi ci possa nuoua vsanza innestare, ne meno cosi

acebra

acerba, che non possa tù andaruiti con giudicio accomodando. Quinci haurai a stabilirti nell'animo, che se di quì indietro fosti bene spesso da tuo padre & da tua madre nelle tue voglie compiacciuta; hor ti sarà mestiero negar la volontà tua, & à niente altro aspirare, se non à quello, che à grado sia di tua padrona; nel cui animo haurai qual nuouo Camaleonte tutte le tue voglie à tignere: ne solamente in quello, che saprai certamente, ch'ella da te ricerchi; ma in tutto ciò, che potrai congetturarlo. il che haurai non solamente con atti esteriori à fare; ma con interna diuotione & amore: che di quì ne auuerranno due beni: l'vno, che amādo tù tua padrona, ti trasformerai tutta in lei; & le cose che per lei farai ti parrà farle p te stessa; e ne sentirai dilettatione grandissima: onde ti sarà più dolce il seruir tu lei, che comandar ad altrui: l'altro, che vedendosi ella da te amata, e con affettione seruita, ti verrà di giorno in giorno maggiormente amando; hauendo per sua natura questa particolar forza ne gli humani petti l'amore, di indurre à ridamar ciascuno, che si sente da altrui amato & perche non si conosce l'intrinseco del cuore, se non da gli atti esteriori, dourai sempre comparirle con vna modesta allegrezza innanzi; di maniera, ch'ella ti scorga vna amoreuole osseruanza di lei nel volto; ne mai presentarleti con viso turbato e pien di maninconia auanti; il che vedendo ella, non cadesse in sospetto, che ciò auuenisse per increscimento di seruire, ò per poco amore verso lei; onde in cambio d'amarti e fauorirti, le venissi in odio & in dispreggio. & per questa stessa cagione haurai molto bene ad auuertire: di mai ò per leggierezza, ò per non trouar forse tutti gli agi, che in casa di tuo padre soleui, ò per qualunque

altro accidente lasciarti, con chi si voglia di bocca vscire, d'esser pentita di ritrouarti, à quella seruitù, e di non vi star volontieri; che potrebbono queste parole arriuar alle orecchie della padrona; & generarle vna opinione di poco amore & riuerenza tua verso lei; & farti cader della gratia sua, nella quale mai più non potresti forse risorgere. & posto ancora, che tù riceuessi da lei qualche disfauore ò disgusto, ò per alcuna mala impressione di te hauuta, ò forse anche, per far proua di te in simile occasione; nonpertanto, non haurai mai da mostrarne fastidio & martello; ma con più diligentia, che prima, perseuerar seruendo, & amando; che finalmente vedendo ella la tua seruitù, in così fatte auuersità, qual oro al foco, affinarsi, verrà à far di te maggior conto, che mai. Al che aggiungo, che se bene vedrai alcuna più fauorita di te, non ne haurai, à mostrar dispiacere & inuidia; ma accarezzar quella persona più dell'altre; percioche, oltre che questa tale vedendosi da te honorare & amare, procurerà di fauorirti presso la padrona à tutto suo potere, grandissima posanza ha di accender gli animi nostri ad amar altrui, il veder, che non solamente ami egli noi; ma quelli ancora, che noi amiamo. Anzi dourai in tal caso pensare, che la padrona, come discreta & giusta giudice de i meriti delle sue Dame preponga l'altra à te, essendoti ella in merito superiore. Laonde ti affaticherai, non pur di agguagliarla, ma d'auanzarla, se potrai, meritando; acciochè conforme al merito, ne riporti alla fine il premio. Pertanto ti sarà molto gioueuole, l'andar intendendo l'humor della tua padrona; & veder in che cosa soglia ella più nelle sue Dame, e particolarmente in te compiacersi; & in quella,

porre

porre ogni ſtudio per piacerle; imparando da quelle, che ſaranno più mature d età, & prima di te alla ſeruitù entrate. & perche la preſentia, e i modi noſtri ſono i primi, che per gli occhi all animo di chi ci vede arriuano, & hanno à prima viſta poter di conciliarci la volontà altrui, ò di allontanarla da noi, in queſto haurai à metter particolar diligentia; e procurar di comparir ſempre alla padrona, con più leggiadri, & più bei modi, che ſia poſſibile: oſſeruando nell altre Dame quello, che tù non ſaprai; che molto importa queſta conditione, per farſi altrui grato; eſſendo, come ti diſſi, quella, che prima, & più ſpeſſo per gli occhi ſi rappreſenta al cuore. e per queſto riſpetto t'ingegnerai di far tutte le attioni, che ò per riuerenza, ò per ſeruitio della padrona ti occorrerãno à fare, con tal leggiadria & gratia, che paiano più toſto fatte da vna natural gratioſa diſpoſitione, che ſtentatamente, & con arte. al qual propoſito nõ voglio laſciar di auuertirti; che ſempre, che ti ritrouerai con lei, ò in camera, ò à ſeruirla à tauola, ò in qualunque altra occaſione & luogo; te ne ſtij compoſta con la perſona; & ritrouandoti in piedi, non andarti agitando, & hora in quà hora in là torcendo; e chi sà forſe, taluolta sbadigliando: ma piantarti, sù due piedi, ferma come ſtatua; che niuna coſa ſuole eſſer più moleſta à chi ſi vede in queſto modo ſeruir di queſta parendoli, che ciò naſca da vno increſcimento di trouarſi à quel ſeruitio; e da poca riuerenza & amore verſo lui; oltre à vna inſtabilità di mente, che con cotali atti ſi manifeſta, coſe che pongono in diſprezzo, & forſe in odio, non che in diſcredito, i ſeruidori co'i padroni: anzi à i compagni ſteſſi, non che à i padroni ſogliono cotai geſti increſcere. Auertirai

poſcia; ritrouandoti taluolta in preſenza di tua padrona, doue ſiano il Sig. Duca, ò i cortegiani, ò altri, di tener il capo & gli occhi sù la tela, et l'ago, ò ſopra il clauicordo, ò libro da canto, ò cosa tale, ſe alhora gli adopererai; ò niente facendo: tenerli alla padrona con modeſtia intenti, ſenza andar quà & là ſaettando; che ciò ſarebbe tenuto per incontinenza, non che per inconſtanza, & Dio sà, che danno ti potrebbe queſta inauertenza recare; la quale haurai per queſta cagione in qualunque compagnia & luogo, non che in preſentia di tua padrona a fuggire. Oltre à queſti auuertimenti haurai per principale ſcopo, la ſollecitudine & diligenza della ſeruitù tua; che il continouo, & ſollecito ſeruire, è quello in ſomma, che riporta la gratia & il premio da i padroni: e pertanto non pure haurai à preporre i cōmodi di tua padrona à i tuoi; ma tolerar qual ſi voglia diſagio & incommodo, per ogni picciola commodità ſua. & haurai à procurar di non eſſer dell'vltime, ma ſempre delle prime, & la prima, ſe ſarà poſſibile, à comparir al ſuo ſeruitio; nel quale doureſti ancora ritrouarti, quando andaſſe cotale vfficio tra voi Dame à vicenda; pur che non foſſe contra gli ordini di quella caſa l'intrometteruici in quel tempo. e perche haurai pure à far alcuna coſetta per te; maſſimamente in addobarti la mattina, prima, che andarne alla padrona, ti biſognerà eſſere alquanto vigilante; e far sì, che più toſto ti auanzi, che manchi il tempo; per poter ſubito, che ſarà l'hora del comparire, ritrouarti in punto; ſenza hauer à reſtar dietro all'altre; ò à raſſetarti in fretta, & vſcir della camera tutta rabbuffata: il che ſarebbe contra quello, che dianzi ti ricordai; & ti fareſti tener per negligente, ſonnacchioſa, & diſutile, e

dirò

derò anche male alleuata. Vna cosa haurei in questo capo a dirti; cioè, che tu auuertisca bene, come parlar di tua padrona, ò con serua, ò con compagna, ò da douero, ò da scherzo; & in somma in qual si voglia modo, & con qual si sia persona, se non con quella riuerenza, & honore, che di tanta Signora, & all'obligo tuo si ricerca; ma non mi può cader nell'animo, che tu cadessi giamai in così vergognoso errore, di altramente fare, così per la viltà del fatto, come per lo pericolo del farlo. dirò bene; che vdendo tù qualunque altro, che meno honoratamente, che non si conuenisse di lei parlasse, non solamente non vi haurešti da porger orecchio, & tacere; ma à dimostrarleti tutta ritrosa; & riprendernelo viuamente; protestãdoli, che se da albora innanzi, si lasciaße più in tua presenza tant'oltre trasportare, non pur sarebbe da te ripreso; ma etiandio accusato; il che dourešti anche la prima volta fare; se la cosa fosse così graue, che il meritaße. Et se per auentura ti venisse alcuno à tentare, ò per mala sua natura, ò per inuidia di vederti alla padrona in gratia, per farti con qualche occasione in ciò precipitare; pensar subito, che questa sia opera di Demonio; e per tale ribbuttar costui, ò costei. Ma lasciando questo da canto; due cose mi restano, l'vna del modo del gouernarti ne i fauori, che ti fossero da tua padrona fatti; e l'altra del saper, come domandarle alcuna gratia. Ne i fauori haurai à tener questo stile, che se tua padrona ò in publico, ò in priuato, ma particolarmente in publico, vserà talhora alcuna dimestichezza teco più dell'vsato; non ne haurai à prender baldanza, e parer di volerti assorellar con lei; ma riceuer modestamente questo honore: di maniera, che mostri di voler acce-

cennare, che ciò deriui dalla bontà sua, & non da meriti tuoi; ma non però cotal rustichetta in volto; che paia che tù non apprezzi il fauore. e se te ne sarà alcuno, non pur col sembiante, ma con l'opera fatto, accettarlo parimente con humiltà & riuerenza; senza mostrar d'insuperbirtene; che ne verresti à perder de gli altri nell'auenire; peroche, si come suole IDDIO essaltar gli humili, e deprimer i superbi, così sogliono i Prencipi, Semidei in terra, abbassar chi s'innalza, & innalzar chi s'abbassa. ne solamente sarà tuo vfficio l'humiltà verso tua padrona in questo caso; ma etiandio con le Dame della corte; guardandoti di far con esse schiamaccio de i fauori riceuuti; e voler quasi porne loro in inuidia; che è pur troppo il danno; che suole questo mortal veleno dell'inuidia da se stesso fare; senza andarlo ne gli altrui petti irritando; che vedendoti l'altre non solamente più di lor fauorita; ma ancora insuperbita desteresti in loro cōtra te, non pure inuidia, ma odio; e ti porresti à pericolo d'esser con qualche rabbia scaualcata dalla gratia della padrona. Laonde il rimedio di non esser da questo inuidioso tosico auuellenata, sarebbe il renderti tanto più con tutti humile, quanto più crescessero verso te i fauori; mostrando sempre di riconoscerli dalla liberalità & cortesia della tua padrona, & non da tuoi meriti: anzi occorrendoti à tenerne proposito, confessar, che non ne fosse Dama alcuna di te meno meriteuole; e che hauessero l'altre, per lor meriti, assai piu di te, dalla padrona à sperare; che in questa guisa in cambio d'odio, e d'inuidia ne risulterebbe verso te amore & cōgratulatione. Nel dimandar delle gratie, dourai imitar colui, il quale giuocando ò alla palla, ò ad alcun'altro giuoco, con alcuno, dal quale habbia

egli

egli qualche vantaggio, sempre il và riserbando à maggior bisogno; sforzandosi d'hauer del pari la vittoria; la quale non potendo finalmente in altra guisa hauere, mette mano al vantaggio: così tu haurai ad andarti ritenendo di chiamar gratie alla padrona, riserbandoti sempre à maggior bisogno cotal vantaggio, e considerar bene, per cui, di che, come, & quando, habbi la gratia à dimandare; auuertendo, che la persona per cui la dimanderai, ne sia meriteuole; e rade volte, ò non mai, chiederla per te propria; peroche potrebbe auuenire, che tua padrona, ò per importunità tua, ò per non sò che di rispetto, trattando tu di cosa tua, ti compiacesse in quello, che per auentura poco volontieri facesse; onde la gratia dell'opera, ti scemasse quella del suo animo; nel che sarebbe maggior la perdita, che il guadagno: e s'ella ti negasse cotal gratia, questo danno te ne auuerrebbe, che ne riceuceresti confusione & vergogna: ne vorresti per gran cosa hauerla dimandata: e che più? ti taglieresti la strada, di mai più osar, ne per te, ne per altri à chiederle gratie. oltre à ciò potrebbe la padrona stessa, andar dubitando, di hauerti lasciata mal sodisfatta; e non ti vedrebbe più nell'auuenire con sì buon'occhio, come prima, stimando, che per questa tua mala sodisfattione, ti fossi intepidita in amor verso lei. e perciò haurai molto bene à considerar, non solamente per cui, ma di che, chieder la gratia; domandando sempre cosa honesta; & tale, ch'ella possa ageuolmente concederlati; e nella maniera del domandarla, proceder con tal destrezza, ch'ella non la ti concedendo, non pensi d'hauerti mal sodisfatta; osseruando insieme, tempo opportuno à far la tua dimanda; che molto importa questa consideratione. E tanto

basti

basti hauerti in questa parte ragionato, vn de vengo alla quarta; cioè alla sollecitudine, che tu hai da hauere, in mantener & accrescer le arti liberali, in casa di tuo Padre acquistate. Questa cosa, figliuola mia, mi preme in guisa il cuore, che s'io hauessi mille lingue, non tel potrei isprimere: ne sò con che parole ascaldartene tanto il petto, quanto vorrei. & è ben ragione, che ne habbia io così gran passione, per le intolerabili, & pur da te, e da me tolerate fatiche, in questa cura poste: la qual passione sarebbe ben giusto, che à te ancora, e più che à me toccasse il cuore; sapendo tù con quanta pena, e con quanto supplicio sei giunta ne' predetti habiti al termine, doue hora ti ritroui. Laonde se le cose con fatica e stento acquistate sogliono grandemente stimarsi, & più delle altre custodirsi; chi hebbe mai cagione di stimar tanto cosa alcuna, quanto tu quella, della quale ti ragiono? e quando niun'altro rispetto potesse in ciò mouerti à compiacere à me & à giouare à te stessa, questo sarebbe potentissimo. Ma non volendo tù per questa cagione farlo; infinite altre ne sono, che vi ti hanno à spignere. Fallo adunque per la virtù stessa, se nol vuoi fare per la fatica tua & mia. la qual virtù quanto pretiosa si sia, il dimostra la difficultà dell'acquistarla; hauendola IDDIO, come cosa degna, & eccelsa, in sublime & alto luogo riposta; doue non si può senon con sudore arriuare; & il dimostrano insieme l'honore et la dilettatione, ch'ella suole à chi se la guadagna recare; di che già tenni teco proposito; mostrandoti in questo ragionamento, come ella sia premio à se stessa, senza gli altri, che altrui suole apportare. alche aggiungo hora questo; ch'ella è così eccellente & nobile, che alcuni già posero l'humana felicità in

lei.

lei. e benche habbiamo noi Christiani à collocar questa felicità in Dio, & aspettarla non in questa, ma nell'altra vita; egli è nondimeno verissimo, che niuna maggior felicità si può in questo mondo hauere, che virtuosamente operare. Quindi è, che tutti habbiamo vna natural inclinatione à questo bene, il quale molti studiano di guadagnare; auegnadioche per la difficultà dell'ottenerlo, la maggior parte si ritiri dell'impresa. si che hauendoui tù, la Dio mercè, gran progresso fatto, gran viltà, anzi impietà sarebbe la tua, à non ne far la stima, che si dee, & che io cotanto bramo. Ma se non vuoi la virtù per lo suo corpo stimare; Stimala almeno per l'ombra; cioè per la gloria, che suole (come ti dissi) questa gran donna accompagnare. Tu sai, che honore & lode t'habbia, ella in questa tua fanciullezza acquistata; e che grande opinione si habbia di te nell'auuenire, per così alto principio. E se non l'hai, ne per tua gloria; ne per altrui speranza da te eccitata à fare; Fallo per timor di biasmo; non conseruando & accrescendo tù in età giouenile, con piacer, & diletto, quello che in fancillesca, con pena e cõ tormẽto acquistasti. E fallo per lo scandalo, che altrui da resti, mancando tù alla speranza di te in ciò cõceputa. Se queste cose non ti mouano à farlo: Ti moua di gratia la vergogna, che giamai ti sia, ne da me, ne da gli altri la fanciulezza alla giouentù improuerata; di vederti in questa, da te stessa vilmente priuare, di ciò, che in quella virilmente guadagnasti. E se ciò non basta; Fallo, perche, se mai verrà tempo, che tu sij in proua conosciuta da chi, se non per fama ti conosce, non paiano color mentitori, che con la lor lingua t'honorarono; e che io ò viuo, ò morto, che alhora mi ritroui, non sia vno di quei

mentitori stimato ; il quale ti ho bene spesso con chi non ti conosceua commendata. Ricordati, che più di tre anni sono, ch'io posi in filza vna scrittura di tua mano, la quale hauesse per honor tuo in perpetua memoria à starui ; vedendosi, che non hauendo tù ancor noue anni fossi così eccellente nello scriue re; e che dall'altro canto vi fosse per tua confusione, & vergogna ; se in processo di tempo, perdessi tu così gran parte. & altrotanto si potrà fare di molte cose, le quali si sono di quì indietro di te vedute. Ma se non sono assai questi stimoli à mouerti à così honesto mio desiderio; ti moua almeno, che la fa ma delle tue virtù è stata quella, che ti ha alla seruitù di così gran Signora condotta ; e che sopra le tue virtù si è fondata ogni nostra speranza, della buona fortuna tua ; collocandoti noi in cotal luogo : & che per questo rispetto, non ho io temuta spesa alcuna ; confidando, che ne hauessi tù per le qualità tue ad esser ricompensata ; tuttoche fosse di molto incommodo alla casa nostra. Potentissime sono le ragioni, che ho sin qui addotte, per le quali tutte, anzi per ciascuna delle quali, douresti hauer te stessa in quello, di che hora ti parlo à cuore. Ma se non sono elle bastanti, à indurti à cotanto tuo bene ; Fallo per molte altre, più importanti delle già dette. Fallo per amor mio; e ricordati dell'obligo, che come figliuola hai verso tuo padre, & non solamente padre, ma più amoreuole teco di qualunque altro che mai figliuola hauesse : Ricordati, che è debito tuo à sottoporti per amor mio à qual si voglia gran danno: ma non voglio, alcun danno tuo ; anzi non voglio vtile mio alcuno; ma l'istesso tuo bene, & l'honor tuo, in quello, che con piacer & dilettatione puoi fare. E se per amor mio, e per seruitio tuo non ti gioua di

farlo;

farlo; Fallo almeno per mio timore; ma non più per timor fanciullesco, per nō dir seruile, come bē souente per la fatica dell'opera, e per la poca età in casa mia faceui; ma per vn timor amoroso, e figliale; parendoti hauer nella tua camera tuo padre presente; il quale à hora conueniente ti essorti, & comandi à farlo; e tù per riuerenza di lui il facci più volontieri, che per te stessa nol faresti. il qual timore non solamente ti ha in absentia mia, & essendo tu ad altro dominio, che al mio, à mouere; ma quando anche fossi io sepolto, e che di me non ti rimanesse altro che la memoria. Se nol vuoi tu fare, ne per amor, ne per timor mio; Fallo, per non mi dispregiare; ponendoti la mano in petto; e pensando, se ti terresti dispregiata ò nò; hauendo tù alcun dono, per picciolo, che si fosse, con molta affettione altrui fatto, s'egli il gittasse in vn cantone, ad esser dalla poluere, e da i tarli consumato; e che ti parrebbe poi, se non solamente picciolo; ma di molto valore si fosse cotal dono; e tanto più, se con grandissimo tuo trauaglio l'hauessi tù acquistato. & à questo modo potrai dirittamente giudicare, se haurei io con ragione à tenermi à dispregio, se entrando io nella tua camera, ti vedessi far poca stima d'ogni picciola cosa, ch'io t'hauessi con amor donata: e quanto maggiore haurei à stimare il dispregio, se non solamente vn picciol dono, ma vno di molto valore, con mia gran pena acquistato, fosse in cotal modo da te negletto: ma che maggior dono, e con maggior mia fatica acquistato, poteua io farti, che le virtù tue; le quali ti vengo hora ricomandando, e doue ho io con la pena, che tu sai, cotanta parte, in farleti guadagnare? & se (come ti fu alla scuola christiana nel decalogo insegnato) sei sotto

obligo di peccato mortale, tenuta ad honorar il padre, & la madre, che peccato enorme, e di qual castigo meriteuole il tuo si sarebbe; non solamente non gli honorando tù, ma dispregiandoli, in quello, che più gli potesse offendere; & che fosse à te più di danno? Ma se haurai così fiero animo, che nol vogli far per tante, e così gagliarde cagioni; Fallo per alcun'altre maggiori delle sopradette. Fallo per amor di Dio, al quale farai cosa gratissima, cosi per far tù stima della virtù, la quale tiene egli in gran prezzo, come per vbidir in cosa così honesta tuo padre. Fallo per suo timore, e per non esser di tanta ingratitudine castigata. Fallo, perche non si tenga egli, nol facendo tu da te dispregiato. Peroche, se hauendo io cotanto adoperato, per arricchirti di virtuosa dote, non ne facendo tù stima, potrei io à dispregio riputarlomi; quanto più il potrebbe Iddio fare? essendone egli stato principale autore, & io strumento solo? e se vuoi conoscere, che gelosia egli habbia de' talenti, i quali suole altrui compartire, tel dimostra egli stesso, in parabola di colui, il quale andando in peregrinaggio, consegnò à suoi serui non sò che talenti, de' quali facendo al suo ritorno con essi seruidori ragione; e ritrouando, che chi ne haueua vno hauuto, se l'haueua sotterrato; e chi ne haueua cinque riceuuti, altritanti ne hauea guadagnati, non istimando il primo, promise al secondo di costituirlo sopra gran cose; essendosi egli in poche mostrato fedele. così farà Iddio teco, se di quì à qualche tempo, chiedendoti egli dell'amministratione de' talenti da lui riceuuti conto, trouerà, che habbi sopra i primi de gli altri cumulati; come per lo contrario, non farà egli di te stima; ritrouando, che gli

habbi

habbi ſotterrati. e non pur con poca tua ſtima, ma con ira, verrà à ragione teco; ſenon ſolamente non haurai i tuoi talenti accreſciuti, ma etiandio perduti; i quali ti ſarà molto più ageuole à perder, ſe vorrai, che non ti fu à guadagnarli. e non è minor virtù il conſeruar il guadagno, che il farlo. Tu mi dirai perauentura. Io non haurò più la commodità, che in caſa noſtra haueua, mancandomi la ſollecitudine de' maeſtri, et de ſeruidori noſtri. et eſsẽdo io in altro occupata, che in caſa noſtra nõ era. & io riſponderò; che la ſollecitudine della mia caſa, nõ ti giouaua più in altro, che à farti porger attentione all'opera: eſſẽdo tu, la Dio gratia, già à termine arriuata, di poter far da te ſola. dimodoche, non hauendo tù ſenon d'attentione, la quale pende dalla tua volontà, biſogno, niente ti vale queſta ragione. Confeſſo poi eſſer vero, che tu ſarai più occupata in corte, che in caſa mia non eri. mà ſarà tanto maggior virtù la tua, à ſaper rubar il tempo, per non perder quello, che hai già guadagnato. & quantunque habbi tu ad hauer in corte queſto diſauantaggio delle occupationi, che in caſa tua non haueui; vi haurai all'incontro queſto vantaggio, che le coſe, che ne' tuoi primi anni, con fatica in caſa noſtra imparaſti, haurai ſolamente cagione d'eſſercitarle, e migliorarle con dilettatione in corte. e non mi poſſo perſuader, che vedendoti tua padrona alle virtù inclinata non ti dia ella agio, & tẽpo di impiegaruiti, & per poco tempo, che ti auanzi, potrai hor vna coſa in vn giorno, & hor vn'altra in vn'altro facendo, andar i tuoi habiti conſeruando; à guiſa di quel pittore, il quale tuttoche eccellentiſſimo ſi foſſe et nell'arte cõſumato, mai nõ volle giorno tralaſciare, sẽza tirar vna linea almeno: percioche ſi come il ferro, che ogni giorno s'ado-

no s'adopera, per poco che si maneggi, non puo rugine acquistare, e non si trattando, in pochi dì ruginisce; così gli habiti virtuosi non eßercitati, in poco tempo vengono à guastarsi, & ogni poco, che alla giornata si adoperino, possono conseruarsi. è ben vero, che quel poco, che haurai à fare, dourai farlo bene; che non stà nella quantità, ma nella qualità, l'eccelleza dell'operatione. Et in questo haurai, à por molto studio, tanto più non hauendo tu chi ti faccia replicar quello, che con negligenza farai ricordandoti, che si come sogliono i figliuoli i lor genitori somigliare; et produr essi figliuolanza à lor somigliante; così vengono gli habiti ad aßomigliarsi à gli atti, da' quali sono generati, & à produr poi essi, habiti simili à loro. In guisa, che se eßercitando tu gli habiti tuoi, il farai con atti mali, di buoni si faranno essi catiui, & à vn tratto haurai la virtù perduta. Pertanto farai tanto manco, Et bene. Et quando non possi più fare, fa che ogni settimana, vna volta almeno, habbi tuti i tuoi eßercitij trascorsi; che potrà essere, che stia tua padrona mesi, non che giorni à volerti in alcuna delle tue operationi prouare; onde ti conuerrà stare apparecchiata; che non fossi tu colta vn giorno alla sprouveduta, e che in cambio di rẽderleti grata, e farle venir voglia, di goder souente delle tue virtù, con tua riputatione & honore, rimanessi presso di lei scornata; e che mai più volesse con la sua presenza le tue operationi honorare. anzi credesse, d'essere stata da chi di te ragionato le haueße ingannata: e che le cadessi tu talmente da cuore, che mai più ti hauesse in buona consideratione. Laonde ti conuerrà in ciò prender da coloro eßempio, i quali hauẽdo à cõparir in scena, ò a qual che altro atto publico, si eßercitano talhora vn anno intiero; per

honorarſi quella poca hora ſola laſſo, che maturandoſi in te nell' auuenire inſieme con l'età il giudicio, ti verrai in queſti virtuoſi tuoi habiti più affinando; e ne cauerai di dì in dì più dilettatione & honore. il che non ti riuſcirebbe, quando tu steſſa per dapocagine di mantener cotai habiti, te gli laſciaſſi di mano cadere; talmente, che venendo con l'età il ſenno, non te ne poteſſi più valere. e ſe mi dirai, che ſono alcuni d eſſi habiti, come ſarebbe il cantare, il quale richiede d'eſſer fatto in compagnia; coſa che non potrai, come in caſa mia ſoleui, ogni giorno fare. Queſto è verò; ma facendol tù da te ſteſſa, con tutta la cura, che potrai, verrai, ſe non così bene, come in compagnia fareſti, almeno in tal guiſa à mantenerlo, che preſentãdotiſi l'occaſione, te ne potrai con lode ſeruire: il che ti ſarà tanto più lodeuole, ſapendoſi, e da tua padrona, e da gli altri, che tu nõ ſij in cõpagnia eſſercitata. e ſe non ti giouerà il cantar ſola in altro, ti giouerà certamente in queſto, che terrai la voce in lena; sforzandoti di ſostenerla, di andar più alto, che ſia poſſibile, di intonar giuſto, di andar da vna voce all'altra con gratia, di pigliar vn poco di diſpoſitione, et di far qualche paſſaggio cõ la voce, ſi come ſai cõ la penna ſopra la cartella fare; coſe, le quali creſcendo, come ti diſſi, l'età, et il giudicio, & inſieme la forza del petto, farai molto meglio alhora, che hora nõ fai; pur che te ne mãtenghi viuo l'habito, che qui ſtà tutto il punto. et haurai tu molte copie di libri da cãto in camera; onde potrai cãtarne hor vno, hor vn altro, et à queſto modo conſeruarti vna prattica di poterli più ſicuramente cãtare, quanto ti ſi preſentaſſe il biſogno: ma te ne voglio moſtrar io vna compagnia, la quale haurai ſempre nella camera ad ogni tua richieſta; cioè la viola da gamba bene accordata, con la quale ti

le ti potrai nel canto e nel ſuono tutto a vn tempo eſſercitare. e ti giouerà, come ti giouò di qui indietro, cotale ſtrumento pure aſsai nel canto. & oltre alla viola, ottima compagnia ti ſarà il clauicordo, ſtrumento molto più della viola compiuto; col quale potrai nelle ſopradette coſe da te ſteſsa nel canto aiutarti. & credo, che in quella honorata compagnia di Dame, ve ne ſaranno dell'altre virtuoſamẽte alleuate, con le quali potrai con vna lodeuole emulatione, così nel canto, come nelle altre tue virtù eſſercitarti. Gli altri habiti potrai da te ſola accreſcerli, non che mantenerli. e chi sà? che tua padrona non ti deputi alcun maeſtro in quello, che le ſarà delle virtù tue più à grado? col quale poſſi più progreſſò di quì innanzi fare, che di quì indietro non hai fatto? Di tanto mi ſpiace, che ſi come ti haueua io già incaminata à dettar mediocremente vna lettera; & à ſcriuere aſſai correttamente, non potrò più queſto vfficio continouare. Tuttauia ti poruederò d'alcuni libri à queſta profeſſione conuenienti, i quali volendo tù leggere, & oſſeruar quello, che in eſſi ritrouerai à poco à poco verrai col principio da me hauuto, queſta cognitione da te acquiſtando, la quale ti ſarà di grandiſſimo ornamento, & neceſsaria alla bellezza del tuo ſcriuere; del quale ourai ſopra tutto hauer cura grandiſſima, così per la nobiltà dell'arte, come perche ne potrebbe vn giorno far tua padrona à ſuo ſeruigio capitale; il che quando mai haueſse da eſſere, ti darò anche (poiche me ne vien l'occaſione) queſto ricordo; che l'vfficio del ſeruir con la penna i padroni; maſſimamente gran Signori, richiede, che ſi ſappia, non ſolamente correger la ſcrittura, ma la lingua ancora; onde ſono cotali vfficiali, ſecretari chiamati; eſſendo il tacere vfficio loro.

Horsù

Hor sù hai inteſo figliuola, quante ſiano le ragioni, che ti han-no à quello di che ti ho in queſto capo trattato à ſpronare. La uir tù, La laude, La ſperanza di te conceputa, Il timor del biaſimo, Il timor dell'altrui ſcandalo, Il non farti la fanciullezza alla giouentù improuerare, Il non far parer chi ti lodò mentitore, La fama, che ti ha al ſeruigio di tua padrona condutta, L'amor mio, Il mio timor, Et il non mi diſpregiare, L'amor di Dio Il timor ſuo, Et il non diſpregiar Dio ſteſſo. al che aggiugni. Il fuggir l'otio origine di tutti i mali, e per hauer in tutto il tem po della tua vita vn tratenimento alle mani, di poter in qual ſi voglia fortuna & luogo, felicemente il tēpo paſſare. Pertāto hauendo io, con tutti gli amici & parenti tuoi, fondata la ſperā za noſtra della buona fortuna tua in queſta parte, la quale tutti raccomandiamo, & che tu ſola puoi conſeruarti, habbine, te ne priego, cura più che della vita mia, & che della propria tua perſona; della cui cura vengo nel quinto capo à ragionarti: Nel che ti ho principalmente à ricordare il procurar di man-tenerti ſana: che oltre il bene della ſanità, ella è molto neceſſa-ria à chi ſi pone alla ſeruitù altrui, & à te principalmente, la quale hai tante impreſe alle mani, che non le potreſti, ſenon con ſanità ſoſtenere; la quale quantunque ſia frà tutti i noſtri beni in mano à Dio, egli ci poſe nondimeno talmente in mano al noſtro conſiglio, che poſſiamo anche in queſto far dal canto noſtro aſſai; maſſimamente à chi ſi ritroua di buona compleſſio ne, come ſei tu; la quale per fatiche, che habbi di qui indietro paſſate, mai non guſtaſti medicina alcuna. ſiche per preſer-uarti nell'auuenire, e non guaſtar la bontà della compleſſione, ot timo rimedio ti ſarà la buona regola del viuere. doue haurai à

pensare, che quantunque in casa di tuo padre non ti mancaße la Dio gratia cosa alcuna in esso viuere; non vi haueui nondimeno ne così varie, ne così laute viuande, come in casa de' Prẽcipi, & particolarmẽte di così gran Signora come tua padrona, si ritrouano e per questo haurai à ritenerti alquanto; e nõ ti lasciar trasportar dall'appetito, e dalla varietà delle viuande, à far disordine alcuno; e più tosto leuarti alquanto digiuna, che troppo satolla da tauola. che la copia del cibo, & il poco essercitio, hauendo tu à starti il più del tempo in camera, non ti tiraße assai tosto in qualche infermità. & haurai piu oltre à guardarti da quella qualità di cibi, che ti si soleuano per essere à fanciulli nociui, in casa nostra vietare; & fuor del desinare, et della cena guardati da cibi troppo nutritiui, che per trattenerti in questa età crescente la natura, ti dourà vn pane & vn pomo à collatione, & à merenda bastare, come in casa nostra soleua; e se alcune delle tue compagne altramente facessero, no'l dourai tu fare; considerando, che per non v'eßer tu, come elle vsata ne potresti in breue gran danno riceuere; che troppo importa il voler da vna consuetudine ad vn'altra lo stomaco alterare. & oltre a i cibi, ricordati d'esser parca nel vino, nel che haurai essempio vicino, di quelle Dame Spagnuole, lequali sono secondo l'vso di Spagna, all'acqua auezze; non che tù habbi à far il simile, non vi essendo, ne tù, ne gli altri in Jtalia communemẽte vsati; onde quello, che è à quelle Signore naturale & vtile, à te sarebbe non pur dannoso, ma mortale: potrai bene imitarle, temperandoti nel vino, & adacquandolo più, che sarà possibile, & in cambio dell'acqua, laquale suole gran fame eccitare, & manco del vino nutrire, andar più di loro ne i cibi ritenuta, &

à que-

à questo modo farai con esse (come noi habbiamo in prouerbio) taglia d'ugualanza; altramente nocerebbe molto più à te il cibo, che à loro. Oltre alla sanità del corpo, ti sarà questo consiglio di grandissimo aiuto alla mente; laquale si ritrouerà più suegliata nelle virtuose operationi; e ti giouerà insieme alla voce; laquale ben sai di quanta importanza si sia a chi ricerca nel canto d'honorarsi: e ti sarà altresi nella vigilanza gioueuole; parte non pure importante, ma necessaria all'ufficio del seruire: lascio che sempre furono la castità e la sobrietà amicissime, & famigliari compagne. e se talhora ti sopragiugnesse, (che Dio te ne guardi) qualche poco d'indispositione, auuertisci à ritirar subito il viuere: e proueder da principio, con la dieta al male; che con essa si sogliono molte infirmità schiuare. Et questo basti per la sanità della persona; alla cui cura non solamente essa sanità riduco, ma etiandio la politezza; la quale è tanto importante, che per essa sono in gran parte gli huomini dalle bestie differenti, & s'ella ha dà essere da tutti noi generalmente stimata, quanto più da vna gentil donna ben nata, & Dama di tal Palazzo, quale è quello della INFANTE tua padrona, la qual politezza appertiene & alla persona, & a gli ornamenti d'essa. e quanto alla persona di tre cose mi pare, che habbi à far tra l'altre grã conto: de i capelli, delle mani, e de i denti, ꝑcioche in queste tre parti risplende grandemẽte la bellezza della Dõna, s'ella ne fa conto. Laonde fanno delle due vltime con grandissima ragione le Donne di Spagna molta stima, come ne vedrai in corte di tua padrona l'essempio: ma con qual arte siano queste parti curate, non è mio officio insegnarloti; che ne anche il saprei fare; ma non ti mancheranno in ciò maestri. dirò

bene ch'io non intendo, che siano i tuoi capelli da te con bionda abbelliti, per esser ella al capo mortalissima, & contra la sanità, la quale ti ho con tanta instantia raccomandata; e bene intenderai da chi sà quello, che io non sò in questa parte, come senza tuo danno conseruarlati. Del volto non ho io voluto parlare; parendomi, ch'egli di niente altro habbia bisogno, che d'vna chiara, & fresca acqua à polirlo; e particolarmente in te, la quale non hai, per gratia di Dio, da dolerti della natura in questa parte; & che liscio non conoscesti in casa di tuo padre giamai. così guardatene nell'auuenire, e faccia, pur altri in ciò à sua gran voglia, che si offende Iddio, & si guastano i denti, & la faccia stessa. Bisogna poi, che tù procuri non solamente la politezza del corpo, ma delle vestimenta, e degli ornamenti tuoi, ingegnandoti di portar i panni con tutta la leggiadria possibile indosso rassettati, e sopra tutto dagli vnti, e dalle macchie custodirli: nel che ti conuerrà por cura molto particolare; hauendo tua padrona in vso di farsi dalle sue Dame seruire à tauola; doue si corre à pericolo di riuersarsi le viuande adosso, con vergogna, di chi il fà, & isdegno di chi il vede fare; oltre alla bruttezza dell'hauer à portar i panni vnti; & parer fante di cucina, e non Dama di corte. L'ornamento del capo mi pare, che ricerchi molta auuertenza; non essendo, per mio credere, cosa, con la quale tanto si possa per questo conto, quanto con questa, la Donna honorare. e se bene non ne sò io, per non esser mia professione, parlare; non resterò però di dirti, che la cura non vorrebbe, secondo il mio auiso, essere in ciò tale, che non si guastassero con l'arte i capelli, i quali per la fragilità loro, possono ageuolmente venir

meno.

meno.ne manco loderei che fosse la conciatura delle chiome tale, che vi bisognaße gran tempo à farla: che ciò è molesto, à chi adorna, & à chi si fà adornare: e tanto più à quelle, che sono, come sarai tù, ad altrui seruitio impiegate: ne meno vorrei, che tu ti empiessi con tante frappe, come alcune sogliono, il capo; per non parer, come tra noi diciamo, il bue della festa: ma tener vna strada di mezo: e parer più tosto di non hauer posto studio ad acconciarti, che di hauerui vna grande industria vsata: che questo mostrar tant'arte toglie altrui la gratia, la quale suole per lo contrario, vn'artificiosa negligenza dare. & questo istesso auuertimento ti ha in tutte le tue attioni à seruire, per fuggir l'affettatione, del tutto alla gratia contraria. Così parendomi d'hauer in ciò detto aßai, passerò al sesto capo, della cura, che tu hai della tua roba ad hauere: la qual tua roba, non sarà ne rendita, ne podere, come che si foße col prezzo d'eßa possuto honesto podere, ò rendita comperare. Ma saranno Padiglione, trabacca coltre, tapeti, ornamenti di camera, e tutto di seta, & aßai ricco: gemme, ori, argenti, molte vesti d'oro e di seta, e buona copia di panni di lino, di qualche valore, strumenti musicali, libri, e tanti altri arnesi per tuo seruitio, ch'io non stò qui à raccontare, de quali ti ho con buona spesa à proportione dell'altre cose proueduta. in guisa, ch'io non sò, che niente ti poßa, ne per vso della persona, ne per quello della camera mancare, le quali cose si come è à me toccato con molto incommodo prouedere, à te toccherà con gran commodo conseruare, & considerar, che hauendo io in ciò fatto più che le mie forze non comportauano, oltre à tante altre spese, di viaggi, & d'altre circonstanze, lequali ha que-

sta occasione portate, ti bisognerà hauer delle predette tue cose tal cura, che te ne possi largamente honorare; ricordandoti, del prouerbio, che tante volte vdisti; che chi honorà la roba, è honorato da lei, per ciò ti conuerrà trattarla di maniera, che nō si habbiano à far ogni giorno alcune di queste spese; che ciò non potrebbono le facultà di tuo padre fare, & per ragionar di questa tua cura vn poco più particolarmente, ti dico, che in quattro modi possono le tue cose venir à meno; rompendo, & macchiando quelle, che tù adopererai, & non curando quelle, che non saranno adoperate; & lasciandotene alcuna inuolare. Al primo prouederai, auuertendo (massimamente per le vesti) come andar, come stare, & come operare, & in somma à tutti gli accidenti, ne i quali possi tù le cose tue stropicciare: peroche, si come à poco à poco si vengono, che altri non se n'auuede, per questa inauertēza à consumare; così ponēdouisi à tutte le occasioni mente, possono il doppio più, che non farebbono durare, se talhora alcuna delle tue vesti, ò cosa tale, cominciasse à rompersi in qualche parte, subito rimediarui il meglio, che si potesse con l'ago; percioche come ogni picciol male, che da principio non si ripara, suole talhor farsi ben grande alla fine. e se da principio si corregge, si può ageuolmente schiuare, così venendosi i panni in qualche parte ad aprire, si può da chi sà con industria alcun punto riporui, talhora à vna gran rottura prouedere. onde vengono essi panni ancor buona pezza à seruire, senza hauer ogni tratto à correre alle boteche, con la borsa in mano. Alle macchie prouederai, guardando come andar per luoghi fangosi, e come trattar cose in ciò pericolose, ricordandoti, che è molto più dishonore l'hauer i panni

macchiati

macchiati & vnti, che consumati & rotti; che questo si attribuisce alla pouertà & al tempo, & quello alla dapocagine di chi gli veste. Alla seconda cagione di non curar le cose, che non s'adoperano, per la quale sogliono anch'esse venir meno, potrai tù rimediare, tenendole à lor luogo bene assettate; e sapendo doue metterui subito la mano, senza far vna confusione, quando ti occorrerà adoperarle, che per ritrouarne vna, ne ponghi sottosopra cento; & che tutte vengano à patir danno; guardandole insieme da Tarli, da poluere, o da Topi, naturali nemici de gli arnesi della casa. Il rimedio poi, che non ti siano inuolate, sarà la buona custodia, e non fidarti d'ogniuno, senza mostrar di diffidarti d'alcuno; auuertendo, che è molto meglio gouernar bene le cose nostre, che dapoi che se le siamo lasciate rubare, andarle indarno ricercando, & imputandone bene spesso altrui à torto, e perdendo insieme con la roba l'amico. e per me ti consiglierei, per minor tua fatica, & forse per maggior tua sicurezza, à consegnar tutto il fatto tuo alla tua fante per iscritto; la quale ne haueße à tener buona cura; e fartele à certi tempi consegnare, così per veder, se ti mancasse cosa alcuna, come per saper, come fossero le tue cose trattate. Ne i denari bisogna esser vn poco più, che in ogni altra cosa auuertita, che sono troppo facili ad eßerui dato di mano, così per lo bisogno, che tutti ne habbiamo, come per la facilità del celarli; e per ciò quando anche ti paresse di consegnar essi ancora alla detta tua fante, il dourai far molto cautamente, scriuendone soura alcun libracciuolo la somma loro da vna parte, e dall'altra tutti quelli, che in tua mano peruerranno, che non possi tu esser ingannata, & à questo proposito mi gioua di

ricor-

ricordarti, che nello spender de i denari, dourai esser più parca, che sarà possibile, così per non hauer tu padre così ricco, che ne possano i suoi figliuoli molti consumare; come per essersene già tāti p te spesi, che hai tu da sparmiargli à tutto tuo poter nell' auuenire; e ritenerti di spenderli ne gli appetiti, e doue potrai con meno, per poterli nelle cose necessarie, e doue non potrai con manco adoperare; oltre che la parsimonia è virtù naturale delle donne: Ma si come alla cura della persona ridussi con l'vtile, ancora la politezza, così mi pare à quella della roba l'uno & l'altro ridurre; non prendendo io qui la politezza per guardar i panni dalle macchie; ma per vna bellezza, & vn'ordine, di tener le cose tue nella tua camera, talmente rassettate, ch' elle vi paiano per ornamento, e non per impaccio riposte: & che chi v'entrerà sia sforzato lodartene, e non te ne biasimar, ritrouandole male in assetto. il che non pur douresti ingegnarti di fare in vna sola camera, per molti che fossero gli arnesi tuoi, ma nella metà d'vna, quando per la strettezza di quel palazzo, non te ne toccasse più in tua parte; che gran virtù, è il saper di necessità virtù fare. & à questo proposito è forza, ch'io ti racconti l'istesse parole, ch'io ritrouai vna volta scritte da vno huomo degno di fede.

Nuoua maniera di diligenza (*scriue egli*) in saper ottimamente in picciolo luogo molte cose ordinare, vidi vna volta in Vinegia, menato da miei amici Tedeschi in Rialto al loro fondaco, à veder la stanza d'un mercatante d'Augusta: oue, oltra vna innumerabile moltitudine di pezze di tela del suo paese, di diuersi colori: oltre il letto, & lo studio di far sue cotali ragioni: oltre à cento va-

to varietà di ſtrumenti di muſica, da penna, dà fiato, & da corda; oltra il pozzo e la ſtufa; oltre alquanti be' piedi di limoni & aranzi, li quali haueuano di giardino ſembianza; niuna guiſa di ſtrumenti famigliari, ò d'arneſi neceſſarij, alla vita d'vna famiglia, ha qual ſi vuole nobile, & ricco habitante in Bologna, di che quella cotale ſtanza non ſi trouaſſe abondante. Ma quello molto piu era da commendare, ch'eſſendo ella d'ogn'intorno d'ogni commodità piena, & d'hauere; nel primo aſpetto niuna coſa vi ſi ſcorgeua da riguardanti, che ad altro, ch'à puro ornamento del ſuolo, & delle mura di quella eſſer poſta ſi riputaſſe.

Queſto fatto con l'isteſſe parole dell'autor, che lo ſcriſſe, le quali parole leſſi, & rileſſi io tante, che volte, che ſempre mi rimaſero nella memoria, ho voluto qui recitarti; accioche tù intẽda, che coſa poſſa l'induſtria fare. E ſe quel Mercatante ne' ſuoi trafichi occupato, in vna picciola camera tolta à pigione, tante coſe coſi bene ordinaua, quanto più il potrai far tù, che nõ haurai tante biſaccie, e che ſarai molto meno di lui occupata? anzi eſſendo tu femina, il cui ſeſſo è molto più che il noſtro à queſti penſieri inclinato; oltre che potrai tù alla tua fante in ciò commandare, coſa che non potea far quel buono huomo, il quale non haueua altro aiuto, che il ſuo. ma non voglio già dirti, che tu adoperi ſempre in ciò la lingua ſola, alla fante commãdando; ma che il facci bene ſpeſſo di tua mano; così per fuggir quell'otio, il quale non ſi può mai à baſtanza biaſimare, come per eſſercitio & ſalute del corpo; oltre che vedendo la fante, che di tua mano facci quello, che à lei potreſti cõmandare, ſi

re, ſi

re, si mouerà à farlo, senza che tu gliele cõmãdi. A questa maniera auuezzãdoti tu in questi tuoi primi anni à curar l'hauer tuo, nel modo, ch'io ti ho ragionato, ti verrai à far prudente, & atta al gouerno d'vna casa, quando te ne toccasse il reggimẽto per l'auuenire, & benche altra cosa sia il gouernar vna famiglia, & vna casa tutta, che vna sola camera, con quel poco, che tu vi haurai; si conosce nondimeno lo spirito della persona così nel poco, come nell'aßai; che per grande, che sia questa nostra città, si potrebbe ella in poca carta, con le torri, con le chiese, col ponte, e con tutte le machine, ch'ella contiene altrui disegnare. e non pur la città nostra, ma l'Europa, con l'altre parti del Mondo, in picciola tauola si sogliono à noi dimostrare. Hora mi credo d'hauerti in questo sesto capo à bastanza ragionato: e perciò me ne vengo al settimo; della conuersatione tua con gli altri, della quale, s'io volessi à pieno parlarti, mi bisognerebbe formartene vn libro intiero, come altri hanno già fatto; percioche qui si tratta della vita ciuile, doue concorrono infinite considerationi, à costumi appartenenti; le quali non è mio pensiero trattar in questo poco mio ragionamento: ma in voce di parlartene io distintamente, ti donerò alcuni libri, ne' quali le ritrouerai tù, senza ch'io m'affatichi di ridurleti qui tutte. e saranno i libri, il Cortegiano del Castiglione, nuouamente ristampato, con autorità di chi la poteua dare; opera veramente nobilissima, e molto necessaria à chi ha da viuer in corte: & oltre al Cortegiano il Galateo di Monsignor della casa, libro fruttuosissimo, non meno per l'eccellenza dello stile, che per la diligenza del dar minutamente tutti quegli auisi, de i quali si possa altri non pur in corte, ma in qualunque conuer

satione

ſatione ſeruire ; e poſcia, la conuerſatione del Guazzo, libro così vtile, che non è alcuno, il quale faccia profeſſione di lettere, & di coſtumi, che non l'habbia nel ſuo ſtudio; e tanto più da eſſer da te apprezzato, eſſendo egli opera d'un coſtumato noſtro vicino, & caro amico mio; i quai libri ti eſſorto grandemente à legger con ogni attentione; peroche in eſſi s'impara in poco tempo quello, che non ſi potrebbe in molti anni con l'eſperienza imparare; oltre che ſenza cotal lettione, ſi potrebbono molti errori commetere, mentre che ſi andaſſe con la prattica il modo di conuerſar con altrui acquiſtando. A queſti autori dunque, & all'eſſempio di tante coſtumate compagne, che in quella corte ritrouerai, rimettendoti, nella maggior parte delle coſe appartenenti à coſtumi; verrò io quelle che così alla sfuggita mi ſouuerà in generale trattandoti; nel che la prima coſa, ch'io ſono per auuertirti è che tu ſappia bene la lingua gouernare; conſiderando, che con gran miſterio la chiuſe la natura dentro delle labbra, e de i denti, quaſi ſotto à due porte; con le quali ſi poteſſero chiuder i concetti noſtri, e ritenerli co'i denti, quando già foſſero all'eſtremità della lingua arriuati; e con le labbra poi, quando già haueſſero i confini de i denti paſſati. Quindi è, che ſempre fu il molto parlar biaſimato; & non ſenza ragione; che non può eſſere, che chi parla aſſai, per ſauio, ch'egli ſi ſia, non commetta talhora errore. & all'incontro fù ſempre vna honeſta taciturnità grandemente commendata. onde fù già vn gran maeſtro, il quale non permetteua, che i ſuoi diſcepoli parlaſſero alla ſcuola ſua, infino à cinque anni; volendo egli ſignificare; che prima biſognaua imparar, che fauellare; altramente ſi dicono delle ſciocchezze, con riſo di chi

le ode, & dishonor di chi le dice. Pertanto haurai tu con questo essempio, à contenerti in questa parte; ascoltando assai, con parlar poco; massimamente in questo tuo nouitiato, nel quale oltre alla poca età, da poca esperienza accompagnata, e non hauer mai tu fuori di casa di tuo padre pratticato, s'aggiugne, che tu vai tra molte varietà d'humori, & diuersità di natione; in luogo, doue è di gran lunga differente il procedere da quello, che in casa tua vedeui. Fratanto andrai intendendo i negotij della corte, e le nature delle persone; & si verrà insieme à far con l'età il senno in te maggiore; & potrai poi meglio assicurarti à fauellare: il che quando ti occorrerà fare, guardati mai non farlo à caso, ma con hauerui prima pensato sopra, che si come al toccar di qualche mettallo, si conosce al suono il suo valore; e si sà per quanto apprezzarlo: così dall'altrui parlare si conosce la qualità sua, & si sà, che stima farne. Laonde, se tu riuscirai bene à chi ti vdirà in questa parte, entrerai in credito di persona discreta & auueduta; il che ti renderà altrui amabile; & ti farà hauer in prezzo; come per altra parte, verresti esso credito à perdere, & esser poco stimata, vscendoti delle sciocchezze di bocca; il che verrai à schiuare, pensando prima alla cosa, che haurai à dir, che dirla; cosa, che à te potrà ageuolmente riuscire; non essendo tu per gratia di Dio, melensa ne sciocca; in guisa, che non potresti in ciò, se non per inconsideratione, ò per poca esperienza errare. & quando ragionerai con alcuno, ti conuerrà molto bene considerar la qualità sua, per seruar il decoro, che alla persona con cui ti conuerrà fauellare sarà richiesto: & altramente ragionar con superiori, altramente con vguali, e d'altra

tra maniera con inferiori: & in altra guisa con huomini, in altra con donne; e d'altra sorte con persone domestiche, e d'altra con gli altri; accomodando i tuoi concetti alla conditione delle predette persone; e non ragionar mai di cose, che loro non appartengano, e che tù non intenda. & sopra tutto dourai pensar bene al modo del ragionar con gli huomini, co'i quali ti sarà lecito, conforme all'vso di quella corte, farlo; così perche si richiede alle Donne (e particolarmente alle Donzelle) molto più riguardo, & modestia à tratenersi in parole con gli huomini, che con le donne; come perche sono essi (generalmente parlando) più intendenti; e perciò bisogna dar di se più conto con loro, che con le donne; imitando in ciò à tutto tuo potere, quella piaceuole grauita, & graue piaceuolezza delle Donne Spagnuole, le quali vincono in questa parte, per mio auiso, tutte l'altre del mondo. e ti sarà molto ageuole l'acquistarla, hauendone tu colà in quella corte l'essempio di tante e così gentili Signore; la qual grauità & piaceuolezza Spagnuola, non solamente nel parlare, ma in tutte le operationi di quella natione si manifesta; alla quale è così naturali & propria, che le da molta gratia & riputatione; oltre all'argutia, & prontezza del motteggiare, con la quale suole essa natione i suoi ragionamenti condire: la qual parte haurai tù à tutto tuo potere ad imitare. vero è, che si come è il motteggiare cosa gratiosa, & nobile, & argomento di bello ingegno, così suole in pochi ritrouarsi, che bene il facciano; peroche vuole hauer in se prontezza, & sale; & esser detto nuouo, e non appostatamente, e con insipidezza fatto, ò da altrui tolto in prestanza; cosa, che ha più tosto bisogno di natura, che d'arte;

te; tutto che l'arte possa così in questo, come in ogni altra cosa la natura aiutare. Ma chi sà che à te non riuscisse? da cui ho bene spesso vditi assai arguti detti, i quali ho taluolta à miei amici con lor marauiglia raccontati; ma quello che più importa, & che non ha bisogno ne di natura, ne d'arte, ma solamente di modestia, la quale è in nostra mano: si è il non offender alcuno, così i presenti, coma gli absenti nel motteggiare: onde habbiamo in trito prouerbio, che non si ha da scherzar, che doglia, ne à motteggiare il vero. Pertanto hauranno i tuoi detti, oltre alle predette conditioni, ad esser tali, che siano più tosto motti ciuili, che morsi canini; vsandoli talmente, che apena giungano alla pelle, non che al cuore di chi si parla; & mi soccorre qui vn bello essempio, molto à proposito; ch'io vorrei, che i tuoi motti fossero simili à quegli scherzi, che suole con esso teco la tua cagnuolina co'i denti fare; i quali tutto, che ti applichi alle carni, nonpertanto non ti punge mai al viuo: anzi goditù, di sentirti da quel dolce animalino senza offesa co i denti strignere. e poi, ch'io sono in questo proposito, del non molestar altrui motteggiando; ti ricordo più oltre, à fuggir in tutti i modi, di non offender in qualsi voglia altra guisa alcuno con la tua lingua, ne in fronte, ne dietro alle spalle, ne da douero, ne da scherzo; e guardati sopra tutto di non lasciarti mai trasportare, à venir con le tue compagne ad ingiurie, & altercationi, che questa sarebbe cosa vergognosa, la quale diuulgandosi in corte, & forse anche giugnendo alle orecchie della tua padrona; ti porrebbe in disgratia di lei, & in discredito con gli altri: e saresti da tutti schifata, non altramente, che i caualli molesti, i quali si sogliono con mille ripari de gli altri

separa-

separare; & sono etiandio odiosi à lor padroni stessi. & il rimedio di non entrar in questi disordini, sarà il conoscer la natura, delle persone; & saperti à loro accommodare; & insieme fuggir le occasioni, che ti potessero à questo termine indurre; le quali come che poßano esser molte, vna ne sarà il fuggir i ragionamenti odiosi; ne' quali quando anche talhora à caso tra te & alcun'altra si cadeße, dourai subito mutar ragionamento; & sopra tutto guardarti di venir à paragone, ò di te, ò delle cose tue con altrui; che questa è materia odiosissima; e per la quale non pure si raffreddano le amicitie, ma si fanno de i nimici & posto ancora, che altri in ciò ti tentaße, fuggirai tù di ragionar di questo soggetto: ne mostrerai di curarti d'esser ne' i beni della fortuna, ò del corpo auanzata; ma si bene con vna virtuosa emulatione, studierai di non lasciarti ne' beni dell'animo & ne' costumi paßar dall'altre innanzi, Ma se è male l'offendere altrui con la lingua in sua presentia; è tanto peggio il farlo dietro alle sue spalle; quanto è peggiore il ferir chi non se n'auuede, che chi si difende. & è stimato infame, chi fa cotal professione; oltre alla grauezza del peccato, di calunniar altrui; la qual cosa si dourebbe più, che la morte fuggire, quando anche si fosse sicuro, che colui di chi si parlasse, giamai non l'haueße à risapere; che quantunque giamai non si risapeße, basta la sola conscientia di chi il fà ad accusarlo, e castigarnelo, oltre il castigo, che gliene apparecchia Iddio; il quale rade volte permette, che stia questo fallo celato; acciochе altri si guar di più di farlo. Però guardati di farlo tù; che oltre, che faresti cosa indegna della nobiltà tua; la terra isteßa il ridirebbe quando altri il taceße. & perche meglio ti rimãga questo auiso

nella

nella memoria; voglio qui inserir vna fauola. Fù vn Re Mida, alquale haueua Febo per non sò che isdegno, cangiate l'orecchie in orecchie d'Asino; la qual cosa niun'altro sapeua, che vn barbiere, dal quale si faceua il Re lauare & radere; il qual barbiere, auido di palesar così gran nouella, ne arischiandosi di farlo, andò vn giorno in alcune secreti & ascose valli; doue guardatosi bene attorno, di non esser da altrui veduto, ne vdito, fatta vna buca nel terreno, vi sfogò dentro con queste parole il suo secreto. Mida ha orecchie d'Asino; e turata la buca, si partì; assicurandosi, che niuno giamai l'hauesse à risapere: Ma la terra grauida della voce di quel barbiere, produsse poi alcune cannuccie, nelle quali quelle stesse parole; Mida ha orecchie d'Asino; risonauano. La qual fauola quantunque fittione di poeti si sia; tuttauia sotto la sua scorza questo misterio si contiene; che non è delitto alcuno così secreto & occulto; il quale non si venga finalmente à palesare; il quale auiso, se bene ti dourà in tutte le tue operationi seruire; ti potrà particolarmente in quello, di che hora ti ragiono valere. Ma non solamente haurai tù à contenerti di non offender altrui con parole, ma ne anche consentir à chi teco il facesse; non che io intenda, che tù venissi alle mani con chi ti dicesse mal d'alcuno; ma dimostrar almeno tacendo, che tu non goda d'vdirlo, & che non ti possa entrar in animo alcuna mala opinione dell'altre, particolarmente delle tue compagne ò d'altre, gentildonne ben nate; come all'incontro daresti di te malo odore, mostrandoti facile à creder male dell'altre; che si potrebbe forse argumētare, che tale di lor fosse il tuo giudicio, quale tu ti sentissi. E se di qualche leggierezza vdissi alcuna delle tue compagne esser

in absentia sua biasimata, andarla piu tosto con discretione scusando, che con l'altre accusando. Un'altra cosa haurei in questa materia à ricordarti, più importante, al parer mio, delle già dette; ma non posso pensare, che tù cadessi giamai in cotal errore, non essendo mai stata in casa tua così fanciulla, che vi sij caduta, & essendo cosa, che non si può d'una persona nobile & bene alleuata, come sei tù pensare; tuttauolta per non lasciar cosa alcuna adietro, di quelle, che mi vengono per più importanti in questo ragionamento souenendo; te la dirò pure, & è questa; che oltre all'offendere altrui con la lingua, ne in fronte, ne dietro alle spalle, ti guardi di andar tra quelle Signore, riferendo da questa à quella cosa alcuna, che ti uenga veduta, ne vdita, e particolarmente di cosa, onde potesse nascer lite & discordia; che grande infamia sarebbe questa; & verresti finalmente in odio sino alle pietre di quella casa, & saresti mostrata à dito per vna seditiosella, & indegna d'esser chiamata gentildonna; onde tutte ti si riuersebbono contra; ne sarebbe alcuna, che con buon'occhio ti potesse mirare: e tanto maggiore sarebbe questo errore, se tu riferissi il falso, il che non dico, peroche dubiti, che tù facessi giamai così gran viltà e peccato; ma per mia sodisfatione, di non lasciar così importante ricordo da parte, che ben sai, che niuna maggior ingiuria si può altrui fare, che mentitor chiamarlo, e veramente con ragione; peroche hauendo la natura ordinato il parlare ad isprimer quello, che nella mente habbiamo; fanno i mentitori, gran torto alla natura & à Dio, mentendo, cioè contra la lor mente dicendo; con che non solamente si abusa questo natural dono, ma si fa contra al bene della vita ciuile, il quale non si

può ſenza la verità della fauella conſeruare. & perciò è ben giuſto, che ſia queſto vitio del mentire così odioſo al mondo; tanto più facendoſi à danno del proſſimo, & contra l'honor d'eſ ſo; di che ſi è obligato à render ſtretto conto à Dio; & reſtituir altrui la fama toltali. Io m'aſſicuro, che tù non farai così enorme peccato; ma ti eſſorto più oltre, à far profeſſione, di mai non dir bugia alcuna, quantunque ella non foſſe in altrui danno, per lo predetto torto, che con eſſa ſi viene à far alla natura & à Dio; maſſimamente, che ſe bene non tutte le bugie ſono peccati mortali, ſono però almeno veniali; co'i quali ſi diſpone la perſona à i mortali. laſcio, che toſto ſi ſuole la bugia ſcoprire; onde ha del ſuo peccato queſto caſtigo il bugiardo, che ne anche gli ſi crede il vero; tutto che con giuramenti il confermi. A queſto iſteſſo auuertimento del ſaper, come la lingua tua gouernare, molte altre parti ſi poſſono, oltre le predette ridurre; che non è in ſomma coſa alla humana conuerſatione appartenente, che qui non ſi poſſa tirare: e perciò te ne verrò ricordando alcune di quelle, che mi verrano nel corſo della penna alla mente. Auuertiſci di conſeruar quella lode, la quale ti hò tante volte data, che mai di qui indietro non ſij tu ſtata vdita vantarti, ne lodar te ſteſſa, d'alcuna delle tue operationi, & che creſcendo ne glianni, e forſe acquiſtando vn poco d'ambitione; nõ veniſſi tu à peccar in quello, in che foſti in tua fanciullezza così continente: il che ſarebbe tãto tuo maggior biaſimo, quanto ti ſarebbe manco iſcuſabile nel l'età giouenile, che nella faciulleſca non ſarebbe ſtato. & oltre che ti ſarebbe improuerato, che tù haueſſi mal vicino, facendo tù quelle, che à gli altri toccherebbe; produrreſti ne gl'-

animi

animi altrui contra te odio; parendo loro, che tu ti auanzassi sopra gli altri; e che pensassi d'esser loro superiore; il che non si può da questa humana natura comportare; la quale non ama d'esser superata da alcuno. Ma si come non istà bene il lodar se stesso; ne manco conuiene il dirne male; cosi per eßer questo peccato, & contra la charità propria, come perche, se non è chi il fà pazzo, non che sciocco, non si crede, ch'egli il faccia per biasimarsi, ma perche chi lo ode prenda di qui occasione di lodarlo; la quale ambitione è tanto più da riprendere, quanto è più affettata, & indiscretamente mendicata; il che da occasione alle persone, ò di adular chi scioccamente si biasima, oueramente di lodarlo per ischerno, non che per ischerzo. Fuggirai appresso di cauillar mai in cosa alcuna, e star, come si dice, contendendo della lana della Capra; che questo è vitio grandissimo; & che rende la conuersatione di chi il fà molto odiosa; per la molestia di trattar con chi si opponga cosi volontieri all'altrui parere; e forse ancora alla verità, per amor dell' opinione propria, & per arroganza di voler cosi in questo, come nel rimanente vincer gli altri; della qual cosa non è, che più ci allontani l'animo e la beniuolenza altrui. & quando ti abbatessi per auuentura in qualche compagnia, la quale fosse di cotal cauillosa natura, non le dar materia, ne occasione di contendere, ma cedele incontanente; per non riceuere tu, ne dare à lei disgusto. Sappi poi contenerti dentro à i termini delle burle, qualhora ti foße dalle tue compagne, come tra giouani, e particolarmente in corte si suole, la burla data; e non venir sopra i criminali; ma sappila dare & riceuere con piaceuolezza; che alterandoti tù d'eßer burlata, ti mostrereſti

inciuile, & poco prattica; massimamente in questi principij; onde daresti materia alle compagne di sollecitarti piu burlando, vedendo elle, che tu te ne turbassi, come per lo contrario, non ne mostrando tù modestia, te le leueresti piu tosto d'attorno. Io consiglierei ben te, à non esser molto importuna à burlar le altre, peroche potrebbe perauentura essere, che alcuna se l'hauesse à male; & che in vece di giuoco, ne nascesse alteratione; ma dourà il modo del tuo burlare esser fatto cō quella discretione, con che si deono far à gli amici le gratticiuole, che noi il gattiglio chiamamo; il quale per vn poco si può sopportare, & eccita riso à chi è fatto, ma se dura in lungo genera pena, e dolore, in modo che non è piu scherzo, ma offesa. e cosi dourai far tù, à non gattigliar con le burle così innanzi, ne così in lungo altrui, che il giuoco diuenga fastidio, il che tanto piu haurai ad osseruare con quelle, che conoscerai esser poco inclinate à riceuer le burle; à guisa di coloro, i quali sogliono più de gli altri il gattiglio temere; onde meno il possono sopportare: è facciano le altre quello, che in ciò vorranno; che il tuo fine non ha da esser altro, che farti in ogni maniera amare, e non dispiacer ad alcuno. Fuggirai di apportar mai ad altrui nouelle, che lo possano attristare; che si come si acquista beniuolenza, e talhor premio da coloro, à i quali si danno felici, così si riporta maleuolenza & odio da colui, al quale le portiamo triste; parendoli, che non solamente non sia amato, ma ne anche stimato da noi; non importandoci di darli pena e dolore; e tanto più haurai à contenerti di mostrar dell'altrui male allegrezza, e del bene fastidio. Anzi dourai sempre comparir con le compagne, & amiche tue, d'ogni auuersità loro; e delle prosperi-

tà go-

tà godere; che questa è cagione potentissima di farci da altrui amare; richiedendo la legge del vero amore, che noi ci mostriamo interessati ne i fatti de gli amici, come ne' nostri stessi. Di piu dourai auuertire, di non biasmar mai ad alcuna persona qual si voglia cosa, nella quale ella si compiaccia, e di che faccia ella professione; ne meno tassar alcun diffetto, ilquale si ritroui in lei; che queste sono strade da farci non pur voler bene, ma hauer in odio; ma piu tosto dourai lodar que' beni, i quali si ritrouerannò nella persona, con cui ti occorrerà ragionarne; che questo ha virtù di farci amare, come quello di farci odiare. Piu oltre ti ricorderai di mai non improuerare altrui alcun suo errore, ne meno beneficio da te à lui fatto; che ciò ha forza di gagliardamente offendere le persone, con le quali conuersiamo. vna cosa oltre alle predette, hor mi souuiene in questa parte, del gouernar tu la tua lingua, la qual cosa è di molta importanza, & degna ch'io te ne auisi; che tu sij molto cauta in dir i secreti tuoi: peroche detti, che si sono, non più si possono secreti chiamare; & se sono cose, che tu non habbi voglia, che elle si sappiano, guardati di non le dire. ne solamente dourai tacere i secreti tuoi, ma etiandio quelli di qualche amica tua, quando ti fossero da lei in confidenza detti; pur che non si trattasse l'interesse de padroni tuoi. & à questo proposito non mi par di tacere, che delle cose, che occorreranno in palazzo, le quali non si puo con meno, che non si sappiano da chi habita in corte; & più da vno, che da vn'altro; che però non sarebbe lecito, che si sapessero fuori, ne sarebbe à grado à i padroni stessi, ch'elle fossero riferte, tu ti guardi di mai non ne far con qual si voglia occasione motto. Et mi sono riseruato, vn ricordo in que-

sta materia all'vltimo; parendomi egli tanto necessario, che niuno premi più di questo; il quale è, che tù habbi in ogni compagnia & luogo à far professione d'honestà di parole; che quali sono le parole, tale s'argomenta esser l'animo di chi le dice. e perciò habbi questo ricordo perpetuamente nel cuore; che senza esso non potresti meritar lode di qualunque altra virtù, che in te fosse; e ti sarebbe grandissima infamia cader in cotal errore. Molte altre cose ti si potrebbono per auuentura in questo soggetto dire; ma tutte, s'io non sono ingannato, si potranno alle predette ridurre. Hor mi par di farti sapere, che l'offesa nasce dalla intentione dell'offensore; onde auuiene, che chi si sente da alcuno torcer vn minimo capello, con intentione di colui d'offenderlo, si risente, & cerca di vendicarsene; il che non fà d'vna gran percossa, ò per giuoco ò per accidente riceuuta, onde tù dourai intendere; che non solamente con porole, ma etiandio con segni, & atti esteriori, si può altrui fare ingiuria; peroche non solamente con le parole, ma con altri segnali si possono le volontà nostre manifestare, come veggiamo à mutoli fare; tuttoche niuna maniera più certa, ne più naturale habbiamo di palesar gli affetti nostri, che con la lingua. e perciò dourai tù guardarti da tutte quelle attioni, e da tutti que' segnali, verso le persone, con cui hauerai à conuersare, i quai segnali potessero esser inditio di mala volontà, & d'animo ingiurioso; come sarebbono alcuni schernimenti, & vn sogghignare, & torcer di bocca, ne i detti e ne i fatti altrui; che questi sono segni, d'hauer colui, ò colei, con cui si fanno, in dispregio, & di biasimarli tacitamente: anzi sogliono taluolta esserci più à petto queste maniere d'offese, che se altri apertamente

mente

mente ci ingiuriasse; percioche à questo modo si sà quello, che egli dice di noi: & sappiamo come ribbater i detti suoi, isfogandone l'ira nostra con la risposta: ma chi non parla, non sappiamo, che qualità di concetto habbia contra di noi; come che ci accorgiamo così in generale, d'esser da lui ingiuriati: & imaginiamo alcuna volta più di quello, ch'egli ha in cuore; ne sappiamo, come contra lui risentirsi: onde si fà più graue il fastidio, & l'ira, non potendo dal petto scaricarlaci. Anzi non solamente con cosi fatti segnali esteriori si viene altrui ad ingiuriare; ma talhora anche tacendo; come se alcuno ci raggionasse d'alcun suo bene, oueramente d'alcun suo male, ne' quali egli si mostrasse assai intereßato; & che noi non mostrassimo di porgeli orecchie, e che lo pagassimo con silentio; che verrebbe per questa cagione à pensar quel tale, che noi non curassimo ne di bene ne di mal suo; e che lo hauessimo in poco conto: il che si riputerebbe egli à molta ingiuria. cosi auuerrebbe, se ritrouandoci noi con chi ci lodasse alcun personaggio, d'alcun suo merito; della cui persona hauesse egli buona opinione, & gli fosse ò parente, ò amico; e che noi non pur non confermassimo quella lode; ma ne anche dicessimo parola alcuna; che di qui si verrebbe da costui ad argomentare vna inuidia & malignità nostra, di non goder del bene altrui; onde si terrebbe egli à nome non pur dell'amico, ma di se stesso ingiurato; poscia che i veri amici stimano le ingiurie de gli amici loro per ingiurie proprie. & altrotanto di noi verrebbe à creder colui, di cui si fosse con noi parlato, s'egli intendeße, come ci fossimo in quel caso gouernati: il che si potrebbe verisimilmente pensare, ch'egli haueße da quel suo amico à sapere; laonde ci faremmo due

nemici

nemici in un colpo. Pertanto tù haurai molto bene à pensar à questo auiso, e non inciampar in questo errore; ponendo à te stessa la mano nel petto; e considerando, che cosa ti parrebbe di chi vsasse questi termini teco, & in qual conto d'amicitia il terresti. si che per conclusione vniuersale, mi pare di poterti dire, che tu debba con gli altri quella general regola seruare, la quale subito intendono gli stessi bambini, quando cominciano ad hauer vso di ragione; la qual regola ci ha in tutti talmente la natura ne gli animi descritta, che qual si voglia natione, per barbara, ch'ella si sia, la conosce, & sà d'essere obligata ad osseruarla; cioè, che tù in tutte le tue operationi, facci verso gli altri quello, che vorresti, che verso te fosse da lor fatto. & perciò volendo tù nel luogo doue sei per andare esser amata, honorata, & riuerita, & esser ne' tuoi bisogni souuenuta, & seruita, Ama, honora, riuerisci, souuiene, & serue. Rispetta, accarezza, visita, loda, iscusa, difende, non ingiuriar, non biasimare, non ischernir, non mordere, non isprezzar, non inuidiar, non odiare, ti condogli, ti congratula ne trauagli, e ne' piaceri altrui; se vuoi esser rispettata, accarezzata, visitata, lodata, iscusata, difesa, non ingiuriata, non biasimata, non ischernita, non morsa, non isprezzata, non inuidiata, non odiata; e se vuoi, che altri si condoglia ne' trauagli, & si congratuli ne' piaceri tuoi. Mancano le cose, alle quali potrei la predetta regola applicare, e che tu dourai osseruare, così per essere operationi virtuose, & grate à Dio, come perche ridonderanno tutte in honore, & seruitio tuo, peroche quello, che con l'altre farai, da esse il verrai à riceuere. e per questo rispetto non solamente haurai à tener conto delle principali di quel

palazzo,

palazzo, ma d'ogni minima donniciuola; così perche anche esse ti potrebbono à luogo & tempo giouare, come per acquistar buon nome presso tutte; e tanto maggiormente dourai ciascuna secondo il grado suo accarezzare, & honorare; che non haurai tu compagnia di paesane tue; e perciò ti bisognerà cercar di guadagnar l'amor di tutte, per saper doue hauer à tuoi bisogni ricorso, con quella sicurezza, con la quale à quelle della tua patria faresti; e come possono esse tra lor fare: che chi ama, & sà farsi amare, in ogni parte sì fà compatrioti, & fratelli, & sorelle; tanto è possente la forza dell'amore; anzi strigne bene spesso più vn nodo d'amicitia, che quello della patria e del sangue. Oltre alle Dame & all'altre donne del palazzo, ti conuerrà esser ciuile, e cortese, e piena d'affabilità e d'amoreuolezza con le gentildonne, che talhor verranno in corte, ò per far riuerenza alla padrona, ò per visitar alcune di voi, & tra tenersi in conuersatione vostra; accioche non pure in palazzo, ma etiandio fuori, si sparga vn buon nome de' fatti tuoi. e che ouunque si abbateranno quelle tali Signore, habbiano cagione di commendar la cortesia, & ciuilità tua. tanto più, essendo quelle Signore Piemontesi di così buon sangue, che obligano ciascuno ad honorarle, dalle quali anche potresti, oltre alla lode, riportar à qualche occasione & tempo, alcun beneficio. & chi è fuor di casa sua, bisogna che si procacci amici da tutte le parti. Ma perche non è co bello, e così sereno giorno, che non possa alcun nuuoletto innanzi al sole traporsi, e turbar l'aria alquanto; la qual nubiciuola può ogni poco di vento leuare, & rendere il dì più chiaro, che mai; ma se la nube s'ingrossa, non è così facile ad esser rimossa; & viene bene spesso à

conuertirsi in pioggia e grandine; così non è tanto tranquilla, & serena amicitia, nella quale non si possa innanzi al sole dell'amore interporre alcun nuuoletto di sdegno; il quale ogni picciola aura, d'vna amoreuole paroletta può leuare, & restituirne l'amicitia più chiara, e più serena, che mai; il perche si dice, che l'ire de gli amici, sono rinfrescamenti d'amore; ma se viene quella nube di sdegno à lasciarsi ingroßare, non solamente turba & oscura l'amicitia; ma si risolue taluolta in pioggia d'odio; & in grandine d'inimicitia. Pertanto à questo ancora mi par di darti conueniente rimedio. il quale sarà, che per qualunque ira, ò sdegno, che possa tra alcuna delle tue compagne e te, per qual si voglia accidente nascere, tù non lasci questa nebbia durare; la quale quanto più si ferma nel petto, più si viene ingrossando: & perciò dourai tù subito mostrar d'esserti scordata di tutto quello, che sarà tra te & eßa compagna paßato; & esser tù la prima à salutarla, mostrandoleti più affettionata, che mai; & pentita d'esser tù stata colpeuole del paßato disdegno, se la colpa sarà stata tua; e di non hauer verso lei mal animo, quando ella hauesse lo sdegno cagionato; che à questo modo sparirà subito dal cuore dell'amica ogni torbidezza d'affetto, contra te conceputa; e ti verrà ella ad amar più per l'auuenire, che per lo passato; conoscendo, che niuno accidente possa l'amor tuo verso lei scemare. Vna cosa mi souuiene hor qui; la quale poco mancò, ch'io non lasciassi dietro; ne vorrei à patto alcuno esserlami scordata; eßendo ella di gran consideratione; cioè che la legge dell'amicitia richiede, ch'ella sia libera; & che vn'amico habbia confidenza verso l'altro, di poterli il suo parer liberamente di-

re. e perciò in questa parte due cose ti conuerrà auuertire; l'vna, che hauendo alcuna tua compagna qualche suo negotio, ouera-mente non gustando à qualche hora di conuersatione; che tù non le sij in quel tempo molesta; e che non habbi per male, ch' ella per alhora non curi la compagnia tua; l'altra, che sia all' amica verso te, come à te verso lei lecito, di dir il suo parere in alcuna cosa, ch'ella giudicasse, che à te non istesse bene, il che non pure non dourai hauer à male; ma essernele obligata. e quando anche non solamente ti auuertisse di qualche tuo fallo, ma te ne riprendesse; ringratiarnela mille volte. & darle piu tosto occasione di far così amicheuole officio per l'auuenire, che di rimanersene, e lasciarti cader in errore, con tuo danno & vergogna. e questo douresti gradir, non solamente dalle maggiori d'età di te, ma etiandio dalle inferiori; e non hauer à male, che alcuna più giouane di te; ti ammonisse & riprendesse del tuo errore; che per giouane che la persona si sia, vede più gli altrui falli, che non fà quella, che gli commette, e massimamente in quelle cose, nelle quali possa hauer ella più prattica dell' altra; come potranno per minori d'età, ch'elle si siano quelle hauere, le quali vn pezzo fà saranno al seruitio, al quale vai tu di presente. & se questo rispetto si dee portar alle minori di tempo, quanto più alle maggiori; e particolarmente à quelle matrone attempate, alle quali non solamente appartiene la cura delle Dame giouani; ma l'autorità non pur di riprenderle, ma di comandar loro; delle quali matrone, poiche mi occorre ragionare, ti faccio intendere; che essendo lor data da tua padrona l'autorità sopra te, & l'altre; hai da riuerirle & vbidirle, come quelle, che rappresentano la persona della pa-

drona ſteſſa; & penſar, che quello, che ti ſarà da eſſe comandato, ti ſia da lei impoſto; il che non pure haurai à fare perche non poſſi con meno; ma con vna allegrezza di cuore, che ti ſi veggia in volto l'affettione, con cui il farai. e non con vna maninconia, che venga à ſignificar, che tu vbidiſca per forza, e non per amore. e tra l'altre, che haurai da oſſeruare, & vbidire, ſarà la Signora D. Sanchia capo di tutte l'altre, & Cameriera maggiore della INFANTE; con la qual D. Sanchia dourai, così per l'autorità ſua, come per la bontà di lei, & per l'amoreuole vfficio, ch'ella in tuo nome fece con la padrona, e per la buona volontà, che dimoſtra verſo noi, ingegnarti; di proceder con tanta humiltà, e riuerenza, e darle tanta ſodisfattione di te, ch'ella conoſca, d'hauer in perſona meriteuole impiegato il ſuo vfficio; e che ti venga di dì in dì pigliando maggior amore; e non aſpettar, ch'ella ti comandi quello, che à te parrà, che ſia debito tuo; ma ſpontaneamente, e con ogni prontezza farlo. di maniera, ch'ella conoſca, che tù non ſolamente la riueriſca & oſſerui per l'imperio ſuo con eſſo teco, ma per li meriti di lei: che accorgendoſi ella di queſto, ti prenderà molto più affettione, che per altro riſpetto non ſarebbe; eſſendo coſa naturale à noi tutti, di compiacerci ne gli honori, che le perſone ci fanno; quaſi per ſegnali della virtù, e de i meriti noſtri; il che molto più ci diletta, che ſe per l'autorità noſtra verſo loro il faceſſero: e per ciò dourai in tutte le occaſioni, che potrai ritrouare, ſeruire; & riuerir quella Signora, e ſtar ſempre innanzi à lei con tutta quella modeſtia, che fareſti, s'ella foſſe tua padrona aſſoluta, e non da altra dipendente: & in tutti i luoghi, doue ti occorrerà

correrà ragionar di lei, parlarne con quella maggior riuerenza, che saprai. e quando ti riprendesse di qualche tuo fallo, mostrarne vn humile & modesto pentimento; confessando più tosto l'error, che negarlo; e procurar di non vi cader più per l'auuenire. Queste cose facendo, ti verrai à poco à poco talmente guadagnando l'animo di quella Signora; ch'ella studierà come metterti di dì in dì più in gratia alla padrona; con la quale di te ragionando, farà cotal testimonianza de' fatti tuoi, che ti farà essa padrona ogni fauore, & mercede. Il simile faranno le predette altre matrone; & non pur esse, ma le Dame tutte, quando verrà loro occasione di parlar de' fatti tuoi; perche tù ti diporti con esse nel modo, che io ti ho insegnato; e l'istesso faranno gli vfficiali della padrona, i quali hauranno vdito à ragionar con lei, se nascerà occasione di farlo; intendendo essi il buon nome, che in quel palazzo porterai; i quali vfficiali, come ministri più intrinsechi della padrona, haurai con quella osseruanza à riuerire, che richiede il carico loro, ma principalmente il Signor Barone Sfondrato: il quale haurai come padrone, & padre, da temere, & amare, così per lo grado suo, & per l'autorità, ch'egli in quel luogo tiene, come per li meriti suoi; e per esser egli tanto mio Signore, & autore d'esser tù in quella seruitù entrata; ch'egli, e per la seruitù mia seco, e per eßer tù in quella corte, come creatura sua, e per qualche grado d'affinità, che è tra noi, ti darà in tutte le occasioni aiuto, e consiglio, così efficaci, & prudenti, come egli, e per l'autorità, e per lo senno suo, il può fare, per lo cui particolar rispetto, haurai à mettere ogni industria, di far tal riuscita in quella corte, gouernandoti secondo gli

auisi che io ti vengo qui porgendo, e che ti saranno da esso Signor Barone, e da gli altri tuoi amici dati; ch'egli per premio dell'opera, che ha per te, & per me fatta, di introdurti à quella seruitù, riceua questo piacere, & consolatione, che tù sij tale, quale egli ti ha, à que' Serenissimi Signori dipinta, e che da loro s'aspetta. E se ti occorrerà alcuno accidente, nel quale habbi tù bisogno d'esser consigliata, & aiutata, ricorrerai liberamente à lui, che non potrai à niun'Ancora più sicura, ne per l'vno, ne per l'altro, che à quella appoggiar la tua barca. E con questa occasione, mi soccorre vn nuouo ricordo, cioè che nelle cose, che à te non parrà di sapere, non ti vergogni con altrui consigliarti; massimamente con tuoi superiori; che è molto meglio chiamar consiglio, per non fallare; che fallar per non chiamarlo: il che non pure à te così giouinetta conuiene; ma à qual si sia più saggia e prudente persona. anzi si conosce in ciò l'altrui sauiezza, & prudenza, di non si fidare nelle cose importanti del suo parere; che veggono più molt'occhi, che vn occhio solo. e la passione ci suole spesso nelle cose proprie ingannare; e farci parer il mal bene, & il ben male. e perciò nelle cause proprie sogliono buoni auuocati, de gli altri cercarne; & i medici valenti, nelle lor infermità farsi da gli altri curare; e col consiglio si reggono le Famiglie, le Città, le Republiche, & i Regni: al che s'aggiungne, che chi fà le cose sue con consiglio altrui, quando bene ne gli auuenisse alcun male, si consola, d'essersi prudentemente, e con parer di persone sauie gouernato. Pertanto habbi tù da me questo consiglio, di reggerti sempre con consiglio; pensando, che se bene io te ne vengo qui porgendo alcuno, nol faccio (come

già

già ti dissi) se non in generale ; ne poßo io preuedere le miglia-
glia de gli accidenti , che ti possono incontrare , ne' quali haurai bisogno d'esser consigliata . e perciò ricorrerai in ciò liberamente à chi saprà più di te ; che oltre al beneficio , che tù ne cauerai , di gouernar bene le tue operationi , sarai stimata discreta , & humile ; nel che ti verrai à guadagnar anche per questo rispetto , l'animo della persona , alla quole tù dimanderai consiglio ; conoscendo ella , che tu facci stima del suo valore ; e compiacendosi d'essere da te stimata atta à consigliarti , & così te l'oblighe rai in amore ; che tutti habbiamo questo appetito in noi stessi , d'essere , & valer tanto , che altri dipenda da noi : & per ciò si rende à noi grato , l'eßer da gli altri richiesti , e giouar loro ; parendoci , che ciò nasca da eccellenza nostra ; la quale amiamo in noi , più che ogni altra cosa , & se ci gioua il ritrouarci in tale opinione ne' beni della fortuna , quanto più ci diletterà in quelli dell'animo ? come d'esser tenuto di tanto consiglio , & senno , che non pur ne habbiamo per noi , ma per dar à gli altri . Lascio che questa tua humiltà , di voler da altri dipendere , ti assicurerà dalle persecutioni , e dalle inuidie , fiere rabbiosissime delle corti ; che ne anche gli Orsi offendono chi s'atterra . E percio dourai (come à vn'altro proposito in questo mio ragionamento sò d'hauerti detto) occorrere alla rabbia , & al veleno dell'inuidia , con questo solo antidoto dell'humiltà , non meno à Dio , che à gli huomini grata . e così con questa santa uirtù cercherai di farti da tutti amare ; e non mai auanzarti , ne pretender le prime cõmodità , et i primi luoghi ; ma ceder sempre nell'uno e nell'altro alle compagne ; e vincerle , se sarà possibile , di cortesia ; che questa è la maggior vittoria , che con la

compa-

compagnia si poßa hauere: ricordandoti, che chi vuole far maggior salto, si ritira alcuni passi indietro. e così auuerrà à te, che ritirandoti da i primi honori, sarai la prima, alla quale saranno dati: come per contrario, affettandoli; sarai delle vltime ad hauerli. Ma perche sin quì habbiamo solamente ragionato di fuggir tu d'offendere alcuno, ò con fatti, ò con parole; ma farti è con l'vno e con l'altro à tutti grata: Resta ch'io ti dica, che sono alcune cose, con le quali non facciamo ne honore, ne ingiuria altrui; e tuttauolta hanno forza d'acquistarci, amore, & odio; secondo, che da noi sono fatte; nelle quali, à te conuerrà per questo rispetto, per molto studio, e questi sono i costumi, le creanze, e le maniere nostre, co'i quai modi possiamo essendo essi gratiosi, & leggiadri, comprar talmente gli animi delle persone, con le quali trattiamo, che senza far cosa alcuna à seruitio & honor loro, ce le obligһiamo à far quello, che è in poter loro, per noi: & essendo essi modi al contrario, ci facciamo abhorrire, senza hauer loro offesa alcuna fatta. laonde dourai tù far professione di bella creanza, e di leggiadre maniere, per entrar per questa porta in gratia alle persone; & oßeruar nell'altre quello, che à te parrà che in loro bene stia, & procurar d'imitarle; e se in qualche cosa non ti sodisfaranno, che non può eßer, che tutto sia in tutti perfetto, & compiuto, fuggirai in te quello, che non giudicherai bene nell'altre. Ai sopradetti auisi non è fuor di proposito, che ti s'aggiunga vn'altro, prima che vscir di questo capo; cioè; che tù procuri d'imparar più tosto che potrai la lingua Spagnuola. peroche oltre che la diuersità delle lingue apporta à chi le possede vtile & lode, à te sarà neceßario, non che vtile & lodeuole, il posseder

questa

questa quanto prima; andando tu doue la maggior parte delle persone, con le quali haurai à trattare sarà Spagnuola: & quanto più tarderai ad acquistare il linguaggio di quella natione, tanto piu restarai priua della dolce conuersatione di quelle Dame Spagnuole; dalla quale non solamente riceuerai piacere, ma etiandio beneficio, imparando assai da quelle accorte Signore. & mentre tarderai ad hauer detta lingua, ne riporterai insieme questo danno; che fra tanto non ti strignerai con le predette Dame non così famigliar modo d'amicitia, come faresti la lor lingua poßedendo: non hauendo noi altro più opportuno modo da congiugner gli animi nostri insieme, che le parole; Ma oltre al piacer della conuersatione, che con la fauella si prende, nascono bene spesso delle occasioni, nelle quali non basta à potersi il meglio che si sà fare intendere; ma fà mestiero saper molto bene adoperar la lingna; come sarebbe à richiedere, ò à pregar con instanza; à persuadere ò dissuadere altrui, ad iscusare, ò difender noi, ò gli altri, à recitar fatti, ò à portar ambasciate; & in cento altri così fatti bisogni. & perciò ti sarà necessario hauer tosto ben bene in prattica il predetto linguaggio; tanto più che niun'altro ne suole tua padrona adoperare; ne sò come ella intenda bene il nostro. si che mentre che starai ad acquistar cotal fauella, sarai priua di ragionar taluolta con eßa tua padrona; la qual priuatione non ti potrà non eßer di danno; così per la consolatione, che sogliono i seruidori riceuere, in tratenendosi co'i lor padroni in parole; come perche si viene taluolta il padrone ad affettionare al seruidore, vdendolo ragionare; & tanto più ragionando egli con discretione & sale. Lasso che acquistando tù la lingua

Spagnuola, potrebbe forse auuenire, che p la buona qualità della tua mano à scriuere facesse (come già ti dissi) tua padrona dissegno di adoperarti p sua secretaria, il che sarebbe cō molta tua riputatione et honore. Ma vorrei, che nell'ĩparare essa lingua, ti affaticassi di impararla Castigliana et bella. al che ti giouerà il legger buoni libri Spagnuoli, massimamēte qlli che io ti ho dati ne' quali s'insegnano le regole e i modi del Castigliano fauellare; da i quai libri cauerai ancora qsto vtile, il quale non potresti vdēdo solamēte ragionar gli altri cauare, cioè che imparerai insieme à scriuere in eßa lingua, & correttamēte; come dal sentir gli altri questa vtilità riporterai, che da i libri non riporteresti, cioè dalla pronuntia e de gli accenti, che quella lingua, (come l'altre i lor proprij) ricerca, i quali accenti & pronuntia non si possono se non dalla viua voce apprendere: & in ciò ti conuerrà vsar molta cura & diligenza; peroche senza cotal parte niuno si può gloriare d'eßer della fauella, ch'egli adopera padrone. Et questi sono in somma que' ricordi, i quali mi pare di douerti in questa parte, cioè del modo della conuersatione tua cō gli altri per hor dare; rimettendomi nel rimanēte à quegli autori, che di sopra ti nominai, i quali hanno di questo soggetto scritto, & alla prattica, che ne verrai in palazzo da te stessa, e con l'altrui consiglio acquistando; i quai ricordi, se tù ti contenterai, come sei tenuta, di osseruare, ti potrai sicuramente promettere la gratia della padrona, & l'amor di tutta quella corte. Così giudicando io d'hauer in questo settimo capo, à bastanza (secondo il mio proponimonto) ragionato; me ne passo all'ottauo, & vltimo, del modo che tù haurai à tener con chi ti haurà da seruire. doue hai da sapere; che altra cosa è il

seruir

ſeruir per amore,che per prezzo. onde veggiamo,che con altra diligentia,e con altro affetto è ſeruita dalle moglie il marito,& da figliuoli il padre,& la madre;& in ſomma l'vn parente, e l'vn amico dall'altro,che i padroni da i ſeruidori prezzolati. e perciò biſogna far tutto,per eſſer da loro con amor ſeruito; il che ſi può fare,moſtrandoſi(quanto il grado ſuo comporta) così amoreuole con eſſi ſeruidori,che ſi renda lor dolce il ſeruire; il quale è per ſua natura amaro; peroche amando tutti la libertà,e ſeruendo per neceſſità,& biſogno;chi non fa come io ti dico, altro non caua da ſuoi ſeruidori,che quel ſeruito,ch'eſſi nõ poſſono con meno di fare;& è da eſſi più toſto odiato,che amato; di maniera,che di queſta ſorte di perſone, ſi viene à verificar il prouerbio,che quanti ſeruidori,tanti nemici habbiam: nel che hãno i Prencipi ſopra noi priuati gentilhuomini queſto vantaggio, ch'eſſi ſono ſeruiti da nobili, i quali fanno per honor loro à gara di ſeruir l'vn meglio dell'altro;e noi habbiamo cagione di ſeruirci di gente baſſa;la quale ſi muoue ſolamente per quel poco di ſalario à ſeruire. Quindi è,che i ſeruidori vecchi in caſa, ſeruono ſempre con maggiore amore,che i nuoui non fanno; peroche la lunga habitatione in caſa de' padroni genera finalmẽte amore: e perciò ſi rende la ſeruitù di queſti tali miglior di quella de gli altri;i quali non ſeruono p altro,che per la mercede. Tù dunque haurai da moſtrarti così amoreuole col ſeruidore,& con la ſeruitrice tuoi,che ne ſij non manco d'amor,che di ſeruitù pagata. e qui potrai ancora applicar la regola,della quale di ſopra ti ragionai;cioè di far altrui quello,che ti piacerebbe,che à te foſſe fatto;il che potrai molto bene in ciò ſaper fare;peroche andando tù à ſeruire,dourai moſtrarti tale con chi ſeruirà te,quale,uorre-

sti, che (data la proportione delle persone,) si mostrasse tua padrona teco. e dourai più oltre pensare, che la seruitù, che à te habbiamo tua madre, & io data, ti ha con la medesima legge à seruire, con la quale eri in casa seruita; cioè perche ne riceua tù il seruitio, & il commodo; e non perche adoperi imperiosità con lei; che ciò non si dee fare da chi non sà comandare; e comandar non si sà da chi non sà seruire, & seruir non sà chi non ha seruito, come tù ancora non hai fatto. e perciò dipendendo il seruidore & la seruitrice tuoi da te, come seruidori di tuo padre, anzi di tua padrona stessa, dalla quale hauranno essi il viuere; dourai comãdar loro, non come à seruidori tuoi assoluti, ma da tua padrona, e da tua madre, e da me dipẽdenti. Anzi dourai considerare, che quãdo anche assolutamente da te dipendessero, non si cõuerrebbe à te in questa età così nouella, adoperar con esso loro quella maniera di dominio, che à persone più graui è richiesto; come nõ quadrerebbe à te vn habito di matrona indosso, tuttoche l'habito sia per se honesto. e tanto importa questa consideratione dell'età tua; che i padri stessi, i quali hanno per tempo figliuoli, giunti, che sono à vna certa età essi figliuoli, pare che non habbiano quella autorità con loro, che hanno gli altri padri di maggior età co'i lor figliuoli; & che per debito di natura dourebbono anche essi hauere. & è lor necessario sapersi in modo gouernare, che nõ cessi finalmẽte il rispetto affatto, che loro da i figliuoli si dee. il quale essempio ti ho voluto io à questo proposito adurre; accioche tù intenda, che per conseruarti la riuerenza, et il rispetto cõ quelli, che ti seruiranno, non ti conuerrà metter mano à quell' autorità, & imperio, che hanno le persone attempate co'i seruidori loro, che oltre al rispetto: che portano gli anni seco, pare à co

loro,a' quali i giouinetti comandano,che dourrebbono essi più tosto far,che comandare;e che comandino bene spesso delle impertinenze,così per nõ saper essi comãdare,come p vanità di mostrarsi padroni;onde sono vbiditi da i seruidori,quasi per dispetto:sì che habbi tù à questo ricordo vn poco di consideratiane.e vorrei, che molte volte in cambio di comandar tu alla tua fante in camera,facessi di tua mano;nõ meno per le cagioni, ch'io ti dissi di sopra,che per auuezzarti ad ogni fortuna,& à poter da te stessa fare,quando non hauessi chi ti seruisse;e p saper tollerar qual che incommodo à luogo,& tempo.e non è male,che à questo proposito ti dica,che non dourai, tu far professione di voler tutte le tue commodità,& di farti in ogni minima cosuccia seruire;ma haurai taluolta à lasciar da parte alcuna delle commodità, che potresti hauere;perche non ti increscesse poi, quando non le hauessi;il che non solamente ti giouerà in casa d'altri, ma in casa tua,quando te ne tocherà il gouerno; nel qual tempo ti giouerà insieme l'esserti hora auuezzata à diportarti bene co i seruidori tuoi iquali ti seruiranno cõ più rispetto,et cõ più amore; la qual cosa come che ti sia per esser di giouamento in ogni tempo,ti sarà hora grandemente gioueuole;ritrouandoti tù fuora di casa tua, con pochi anni,& poca isperienza;nel che ti sarà di grande vtilità vna amoreuole,& fedele seruitù;la quale oltre, che non ti seruirebbe in ogni fortuna con l'amor,che farebbe diportandoti bene con lei,ti potrebbe etiandio far danno,se non cõ altro,almeno con la lingua.e fra tutte le cose,che hai in ciò à fuggire,è il nõ ingiuriar essa seruitù tua,massimamente in altrui presenza; peroche oltre al torto,che à lei faresti,& al mal'animo, che contra te le genereresti,ti potrebbe ella,cacciata dallo sdegno dell'ingiuria,

ria alcuna parola rispondere, forse à te più graue, che le tue à lei con gran vergogna tua, & iscandolo di chi vi si trouasse presente. anzi con isdegno di quel tale, s'egli fosse persona di qualità, del poco rispetto, che tu li portassi, offendendo tù i seruidori tuoi in sua presentia. ne solamente hai da fuggir l'ingiuriarli, ma l'entrar in contesa di parole con esso loro; massimamente cō la fante, la quale haurai sempre in camera; che sarebbe questa vna gran bassezza, per la quale si farebbe di te vna fauola in quel palazzo; con la qual tua fante, ti dourai etiādio guardare, di nō far troppo della sorella; che anche per questo potresti con lei il rispetto perdere; e far altrui credere, che tù fossi stata baßamēte alleuata. Ne altro mi pare, ch'io ti habbia più in ciò à dire. et così sono al fine di questo mio ragionamento; il quale ti sono venuto facendo, mentre, che tua madre stà apparecchiandoti gli arnesi p la tua partenza; & che ella, tuo zio, & io, si prepariamo ad accōpagnarti. Resta figliuola mia, che tu sij cōtenta fare, che queste mie parole, le quali ti ho con lagrime di tenerezza ragionate, ti rimāgano talmente nella memoria, che mai più te le uenghi ad iscordare. Anzi voglio due piaceri da te: l'vno, che quando sarai à Turino, ti compiaccia, di legger questo ragionamento vna volta il mese almeno: imaginando, d'hauer tuo padre teco, il quale te l'intuoni nelle orecchie, con quella forza, & energia che può l'amor ch'egli ti porta cagionare: l'altro, che non hauendone io altra copia di questa, che qui ti do scritta, sij contenta farmene con tuo agio vna di tua mano, che così meglio te la uerrai ad imprimere nella mente, la qual tua copia aspetterò poi, che quà mi mandi: & io la terrò per vna firma di tua mano, di voler tu fare tutto quello, che in eßa si conterrà; se non per

seruitio

seruitio & honor tuo, almeno per amor & contentezza mia; ò almeno per ricompensa dell'incommodo, che prendiamo tua madre & io; ella grauida, & vicina al parto, & io indisposto, in così neuose strade, & in così horrido verno, ad accompagnarti in questo tuo viaggio; del quale prendo io buono augurio, vedendotelo far volontieri; abbandonando, pur tù la patria, & questi paterni tetti, ne' quali ci nascesti, & doue fosti con tanto amore & tenerezza alleuata. & così vò pensando, che si come parte naturalmente il fuoco di quì abbasso, doue è generato, per volar in sù, doue è per auuentura chi l'aspetta, per darli perfettione, così ti inclini il tuo bene, ad andar volontieri à quella Altezza, per riceuerne vtile & honore; come mi prometto di sicuro; facendo tù quello, di che ti ho in questi fogli auisata; & che ti habbiamo tua madre & io tante volte ricordato. Andiamo dunque figliuola mia; che Iddio ci prosperi per sua bontà in questo viaggio; e dia à te la sua benedittione; come ti diamo tua madre & io la nostra.

Stampata in Turino, Per l'Herede del Beuilacqua.
M D LXXXVI.

Con licentia de' superiori.

